



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

La scomparsa
di don Ballotta

a pagina 4

Scienza e fede,
dialogo possibile

a pagina 6

«Percorsi di fede»:
parlano Ac e Focolari

cronaca bianca

Se i politici leggessero i classici

Io che sono un marziano, mi sono un po' divertito e un po' preoccupato a leggere le tante chiacchiere estivi bolognesi di queste settimane costruite perlopiù sul nulla. Chiacchiere soprattutto politiche, intendo. Alcuni esempi. L'ormai noiosissimo «ti fischio o non ti fischio» al ministro di turno per l'anniversario della strage d'agosto. Gli assessori che si mettono a pontificare sulla liberalizzazione delle droghe. La campagna a suon di guardie detective contro chi sgarris sui rifiuti. Gli ombrelloni sì o no nelle principali piazze cittadine. I fracassoni della musica e i decibel di troppo che hanno messo il bavaglio alla fantasia e all'arte della città. Polemiche spesso sterili, inutili. Ma è questo che cercano i bolognesi? È questo che sta nel cuore dei bolognesi? La crisi (dell'uomo, prima ancora che del portafogli), i travagli, i problemi che ci sono si risolvono liberalizzando le canne o smontando un ombrellone? Credo di no. L'altro giorno ho letto una bellissima intervista sul Carlino ad Alessandro D'Avenia, un giovane insegnante e scrittore che mi piace da matti (forse perché dicono che un po' mi assomiglia...). Ha detto D'Avenia: «Io proporrei di eleggere i politici che dimostrano non di essere istruiti, ma di aver letto almeno una ventina di classici della letteratura. Se hai letto Dostoevskij e Shakespeare sicuramente farai meno danni...». È una battuta, ma serve a dire che il problema è culturale». Firmo e controfirmo. Aggiungo solo una cosa: leggetevi anche - scusate l'autospot - Antoine de Saint-Exupéry e non smettete mai di sognare. Così, come suggerisce D'Avenia.



«Non si vede bene
che con il cuore
l'essenziale
è invisibile agli occhi»

Il Piccolo Principe

A Galliera

terremoto. Nelle parrocchie del vicariato

DI LUCA TENTORI

«**S**orse alle quattro il vento/il vento sorse e ruppe le campane». Così scrive Thomas Eliot in una poesia che sembra dipingere il silenzio dei campanili dopo la scossa del 20 maggio alle quattro del mattino. Da tre mesi manca alla gente il suono delle campane, che segnano lo scorrere del tempo, che accompagnano il giorno di festa, che richiamano alle funzioni e alla preghiera. «Mi chiedono almeno di far suonare le ore con i martelli e di segnalare le funzioni - racconta don Enzo Mazzoni riferendosi ai suoi parrocchiani di Malalbergo -. Ma il nostro campanile è gravemente lesionato e spezzato in due da una grossa crepa che fa tutto il giro in orizzontale. È stato subito messo in sicurezza dai vigili del fuoco, ma desta preoccupazione per il suo recupero». La chiesa, classe 1953, e l'oratorio hanno subito danni meno rilevanti, e sono in via di consolidamento per poter riaprire i battenti al più presto. «Siamo in attesa di ripartire con il nuovo anno pastorale - dice ancora il parroco di Malalbergo - e per ora le Messe sono nel tendone di Estate ragazzi e nel salone dell'oratorio che contiene un centinaio di persone. In paese invece sono inagibili solo alcune abitazioni che hanno messo fuori casa qualche famiglia». Il tendone di Estate ragazzi in questi mesi è il teatro in inverno, ospitano anche le celebrazioni liturgiche della parrocchia di Santa Maria di Baricella. «Dopo la prima scossa del 20 maggio abbiamo subito chiuso la chiesa - spiega il parroco don Giancarlo Martelli -. In paese anche il municipio è stato trasferito con i suoi uffici in altra sede. Nella comunità l'iniziale paura ha lasciato il posto al dispiacere per non poter utilizzare la chiesa. Ora è il tempo dell'attesa di valutazioni e interventi». A giugno la parrocchia ha comunque portato avanti Estate Ragazzi con un centinaio di iscritti. In questi giorni è in corso con il parroco il campo cresima in attesa della festa patronale della seconda domenica di settembre. A Minerbio le campane suonano invece, ma non sono quelle dell'antico campanile minato e abbattuto dai tedeschi in ritirata nel 1945, come a San Martino, come a San Giovanni in Triario. Un'altra volta la storia entrò con forza nella geografia dei campanili e nel suono delle campane ordinando il silenzio. «Qui ci manca un altro tipo di silenzio, e la gente me lo confida - dice don Franco Lodi, parroco di Minerbio - quello della chiesa per l'orazione personale. Lì avevo abituati a questo tipo di preghiera lasciando la nostra chiesa aperta tutto il giorno dalla mattina alla sera. Ora siamo chiusi per terremoto». «Le scosse ripetute - prosegue don Lodi - hanno di volta in volta aggravato le lesioni. La cupola e le volte portano i segni di movimenti che hanno messo in sofferenza le strutture. Ma la delicatezza degli interventi di ripristino è dettata dalla complessità artistica della chiesa». Già, perché il grazioso edificio di culto, progettato dal Dotti e costruito tra il 1734 e il 1737, è uno scrigno d'arte di affreschi e preziose opere d'arte. Gli interventi dovranno quindi tenere conto della fragilità

delle decorazioni interne. Anche se i tempi di riapertura non saranno brevissimi Minerbio risulta tra le prime chiese a cui si metterà mano per renderle agibili ai fedeli. Nel frattempo il nuovo archivio comunale, non ancora allestito, si è trasformato in chiesa provvisoria in attesa di sistemazione del vecchio cinema parrocchiale. Luci e ombre anche nel resoconto delle diverse parrocchie rette da don Stefano Zangarini. «La situazione migliore a Galliera è sicuramente quella di San Vincenzo - dice don Zangarini -. Qui la chiesa e campanile hanno subito meno danni delle altre frazioni. Si pensa di ripristinare il tutto in tempi brevi, di modo che la chiesa possa essere utilizzata anche dalle altre due parrocchie di Galliera. D'altra parte qui il salone parrocchiale già è utilizzato come chiesa e asilo». Si perché la scuola materna di San Venanzio ha subito gravi danni e già si pensa a soluzioni alternative. Il campanile poi presenta una grave lesione quasi alla base e molto probabilmente andrà smontato pezzo per pezzo. Più critica invece la situazione a Santa Maria di Galliera dove la chiesa e il campanile, fortemente provati, hanno reso inagibile per sicurezza anche la canonica e l'oratorio. «La mancanza di strutture - dice don Stefano Zangarini - ci costringe a lavorare ancora di più insieme come comunità. D'altra parte era la strada che avevamo già intrapreso da alcuni anni, anche se questo comporta un po' di sacrificio da parte di tutti». A Gallo Ferrarese il paese non ha avuto gravi danni dal sisma, ma la chiesa invece ha patito il peso dei suoi anni pagando dazio al terremoto di lesioni strutturali. Dopo la sua messa in sicurezza domani riprenderanno le attività dell'asilo parrocchiale, ma la comunità è in attesa di una struttura polivalente da utilizzare anche come chiesa provvisoria. A Passo Segni è invece una famiglia privata a ospitare in grandi spazi la Messa domenicale: la chiesa non ha subito gravi lesioni ma devono essere ancora valutati i danni nel complesso della struttura e interventi di ripristino. Terra di piccoli santuari e chiesette, quel lembo di diocesi bolognese che si insinua fino a Ferrara: alcuni hanno retto, altri hanno invece riportato ferite come quello dedicato alla Madonna di Lourdes a Banca Reno e il santuario della Coronella a Galliera. Oggi invece, a poche settimane dalla festa di San Luigi, riapre la chiesa di San Giorgio di Piano. «Siamo contenti di riappropriarci dei nostri spazi - racconta il parroco don Luigi Gavagna - e questo periodo di chiusura ha fatto rinascere ancora di più nei parrocchiani l'affetto per la propria chiesa». L'edificio di culto dedicato a San Giorgio è stato messo in sicurezza, in particolare in prossimità dei danni maggiori che si registrano negli archi vicini al presbitero e nelle volte delle cappelle laterali. A prestare preoccupazione è anche l'antico oratorio di San Giuseppe, di proprietà comunale, e alcune parti dell'asilo parrocchiale che richiederanno probabilmente significativi interventi strutturali anche se le attività didattiche riprenderanno per il momento all'aperto e nei locali più nuovi e sicuri. Qui il robusto campanile continua a far suonare le sue campane.

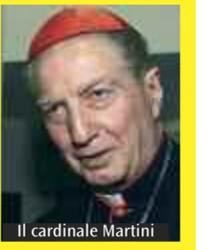


Nelle foto, le chiese delle quali si parla nell'articolo, tutte del vicariato di Galliera

Cardinale Martini, il cordoglio
della Chiesa di Bologna

Appresa la notizia della scomparsa del cardinale Carlo Maria Martini, il cardinale Carlo Caffarra ha inviato all'arcivescovo di Milano cardinale Angelo Scola il seguente telegramma: La Chiesa di Bologna partecipa profondamente al lutto della Chiesa milanese per la morte del suo Arcivescovo emerito Carlo Maria Martini. Assicura ricordo nella preghiera del cristiano suffragio. Il Signore risorto renda partecipe della sua gloria il pastore buono e sapiente che ha donato la vita al suo gregge, nell'indefessa trasmissione della Parola di Dio e nella partecipe condivisione del cammino dell'uomo.

Cardinale Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna



Il cardinale Martini

droga. Dai dirigenti scolastici un «no» deciso a ogni forma di legalizzazione

Bocciata senza appello, anche dalla scuola. La proposta di legalizzare le droghe leggere riscuote il «no» unanime dei dirigenti scolastici ai quali ci siamo rivolti, chiedendo loro di commentarla dal punto di vista dell'educazione e della formazione. «L'educazione - afferma Gabriele Bardulla, preside del liceo scientifico San Vincenzo de' Paoli - si compie nell'ines-

sante tentativo di dare la possibilità di condurre una vita radicata nella felicità. Tutto ciò che conduce ad essere "stranieri a sé stessi" genera disagio e sofferenza e deve essere condannato e prevenuto senza tentennamenti». «L'uso di droghe - continua Bardulla - da parte dei nostri giovani è sintomo evidente di un grave malessere. Sfido chiunque a sostenere il contrario in modo

convincente. Suonare il "liberi tutti" di fronte a questo problema significa abbandonare i nostri ragazzi alle loro fragilità, privandoli di una rotta da seguire e di un modello positivo da emulare». Il preside del San Vincenzo non ha dubbi sull'importanza dell'informazione e della prevenzione: «L'associazione "La Scuola è Vita", a cui il nostro Liceo aderisce - conclude - si impegna

ormai da tempo sul fronte della prevenzione, con il sostegno dell'Istituto Veritatis Splendor e la collaborazione della Polizia di Stato, con incontri nelle scuole, forum per gli operatori e formazione per gli educatori. Incontri nei quali si dice no alla droga, perché si dice sì alla vita». Fabio Gambetti, dirigente scolastico del Liceo classico Minichetti, sottolinea l'importanza della pre-

venzione nelle aule scolastiche spiegando l'impegno della propria scuola «In tutte le classi quarte ginnasiali vengono organizzati due incontri a cura degli operatori del progetto "FreeZone" del Comune di Bologna. Alle classi prime liceali è invece dedicato il progetto in partnership con l'Ausl "Modulo sostanze: tra consumo e dipendenze" per l'educazione fra pari. Sono i-

noltre aperti a tutti gli studenti che ne fanno richiesta gli "sportelli di ascolto" tenuti da docenti appositamente formati e da psicologi. Per i genitori è previsto un percorso pomeridiano che offre l'opportunità di incontrare gli operatori del servizio FreeZone e di confrontarsi sul tema delle tossicodipendenze e delle nuove dipendenze».

segue a pagina 4

Fede, il dono e l'attrazione

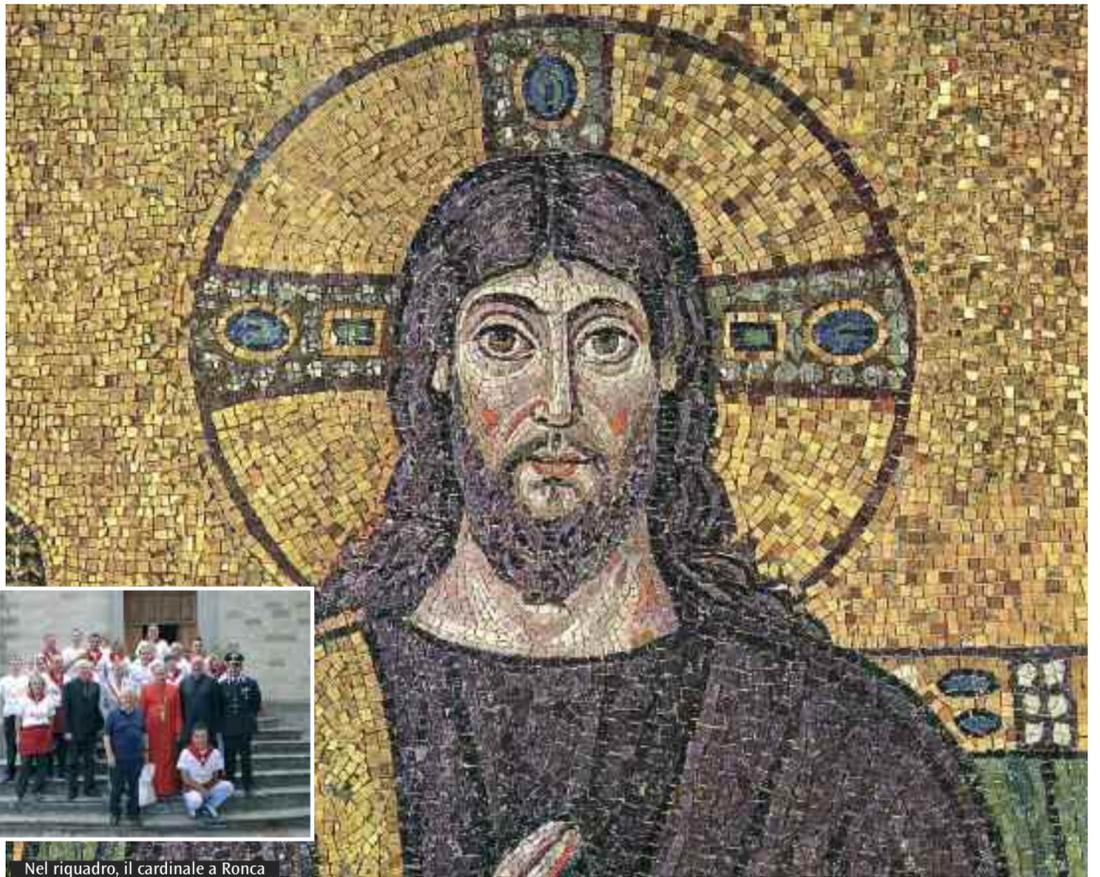
A Ronca, dove si è recato in occasione dell'80° della parrocchia, il cardinale ha parlato della «grazia divina che illumina l'uomo, e gli consente di capire il senso profondo delle parole di Gesù»

DI CARLO CAFFARRA *

La domanda fatta da Gesù ai suoi amici - «forse anche voi volete andarsene?» - risuona con particolare drammaticità ai nostri orecchi. Non è più possibile oggi essere cristiani senza avere mai deciso di diventarlo. Anche se siamo stati battezzati da bambini. Non è più possibile, perché ciò che ci aiutava ad essere discepoli del Signore, la grande tradizione cristiana intesa come modo di pensare, di valutare, e di vivere, è andata dissolvendosi. La decisione libera e personale di diventare ed essere discepoli del Signore, è ciò che Gesù chiama la fede: «ma vi sono alcuni fra voi che non credono», dice il Signore quando vede che «molti dei suoi discepoli si tirarono indietro».

Che cosa è dunque la fede? Che cosa significa credere? Diciamo subito che essa è un «modo di considerare Gesù». Quando parliamo di fede, siamo portati a pensare che si tratti di una dottrina religiosa, di un insieme di comandamenti da rispettare, di un insieme di riti da celebrare. No! La fede è riconoscere che Gesù è il Figlio di Dio, morto e risorto per noi. Avete sentito che Gesù ha proprio messo i suoi uditori di fronte al «centro» della fede: «se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dove era prima?». È questa la nostra fede: Gesù è Dio che fattosi uomo, attraverso la croce, ritorna nella gloria divina che gli apparteneva. Questo modo di «vedere Gesù» non rientra nelle nostre capacità. Ascoltiamo ancora il Signore: «È lo Spirito che dà la vita; la carne non giova a nulla». Nel linguaggio biblico, spirito-carne non denotano due parti della nostra persona, ma due modi di vivere. La «carne» è l'uomo lasciato a se stesso e al limite delle sue capacità naturali; lo «Spirito» è la potenza, la grazia divina che illumina l'uomo, e gli consente di capire il senso profondo delle parole di Gesù, e di conoscere la sua passione. Mi spiego con un esempio. Mediante strumenti tecnici - radiografia, TAC, ecografia - i medici oggi vedono nell'ammalato cose che prima non potevano vedere. La loro capacità visiva è stata elevata. In maniera analoga avviene così con la fede. Essa eleva la nostra capacità di comprendere, e ci dona una comprensione nuova e più profonda di tutta la realtà. È dunque una capacitazione delle nostre facoltà spirituali, donataci dal Padre: «nessuno può venire a me se non gli è concesso dal Padre mio». In che modo Dio ci dona la fede? Quando Gesù dice ai suoi se volevano anch'essi abbandonarlo, Pietro rispose: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna». Pietro era stato attratto da Gesù in un modo così profondo, così potente, che non riusciva più a staccarsi da Lui. Che cosa lo attraeva verso Gesù? Ciò che diceva, le sue parole. Egli diceva cose che corrispondevano così profondamente alle attese e ai desideri del suo cuore, che Pietro non voleva più andarsene. È questa intima attrazione che l'uomo sente nel suo cuore, il segno della grazia di Dio. La vera fede infatti è l'adesione senza riserve a Colui le cui parole promettono e comunicano la vita eterna, una vita cioè piena di significato, vera ed incorruttibile. Cari fratelli e sorelle, avete desiderato ricordare con particolare solennità l'80° anniversario della Dedicazione di questa Chiesa. Voi sapete bene che cosa significa «dedicazione». Significa che questo luogo è stato deputato ad avere in sé la presenza del Signore; alla celebrazione dei Santi Sacramenti; alla predicazione ed ascolto della Parola di Dio. È dunque il luogo che vi assicura la salvezza, dove sgorgano le sorgenti della salvezza. È il luogo più degno fra le vostre case, poiché dove c'è il Signore, c'è il centro del mondo. E voi lo avete ben capito in questi anni. Lo avete conservato con grande cura; avete sentito che esso è il punto di riferimento essenziale della vostra comunità. Continuate, cari fratelli e sorelle. La Chiesa-edificio è il simbolo della Chiesa-comunità di Cristo. Dite con Pietro: «Signore, da Te noi non ci allontaneremo mai, perché Tu solo hai parole di vita eterna».

* Arcivescovo di Bologna



Nel riquadro, il cardinale a Ronca

Don Ballotta, «eroe normale»

Giovedì scorso nella parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo il cardinale Caffarra ha celebrato le esequie di don Silvio Ballotta, parroco di quella comunità. Riproduciamo uno stralcio dell'omelia.

«Dobbiamo dire subito che in don Silvio, nella sua esistenza, ha semplicemente brillato lo splendore dell'eroismo della normalità. Egli vi ha semplicemente servito, cari fedeli di questa parrocchia dei Ss. Filippo e Giacomo. Cioè ha vissuto per il Signore, servendo con la carità propria del sacerdote. Se si escludono i dieci anni trascorsi come cappellano a S. Cristoforo in Bologna, tutti i rimanenti trentacinque anni del suo sacerdozio li ha vissuti in e per questa comunità. «Vivere per il Signore» - tutto quello che avete fatto a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me». Ciò che ha caratterizzato il ministero sacerdotale di don Silvio è stata la carità. Una carità fatta di una disponibilità all'accoglienza, all'aiuto di ogni persona bisognosa, che

non conosceva limiti. Soprattutto nel momento della sofferenza. Egli aveva ben assimilato la grande tradizione pastorale che raccomanda ai parroci di visitare premurosamente ammalati ed anziani: nelle loro case e nei luoghi di cura. Questa grande testimonianza è l'eredità più preziosa che don Silvio lascia al nostro presbitero e a voi fedeli. «Morire per il Signore», ci ha detto l'Apostolo. Il Signore ha provato e purificato il suo servo attraverso una malattia lunga, dolorosa, umiliante. Egli l'ha vissuta con una dignità ed una obbedienza al Signore esemplari. Ne sono rimasto profondamente colpito. Quando circa una settimana prima l'ho visitato, ciò che mi edificò maggiormente fu la sua serenità, oserei dire la gioia del suo spirito. Ogni sacerdote depone nel cuore della nostra Chiesa e del nostro presbitero un tesoro di testimonianza che arricchisce e fa vivere il nostro patrimonio spirituale. Grazie, caro don Silvio, per questo dono: il Signore ti accoglia nella sua gioia eterna.

Cardinale Carlo Caffarra

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 a Villa S. Giacomo Messa con i Diaconi permanenti in ritiro.

SABATO 8

Alle 11.30 inaugurazione della Sala polivalente di San Tomaso di Gesso.

MARTEDÌ

Alle 9.30 a Imola relazione alla tre Giorni del Clero sul tema: «La fede nella vita e nel ministero del presbitero: come vivere l'Anno della Fede»

DOMENICA 9

Alle 10 a Medicina Messa per l'anniversario della Fondazione dell'Ucl della zona.
Alle 18 a Sant'Agostino di Ferrara Messa e conferimento della Cresima.

La scomparsa del parroco dei santi Filippo e Giacomo

È scomparso lunedì scorso, all'età di 71 anni, don Silvio Ballotta, parroco dei Santi Filippo e Giacomo in Bologna. Don Silvio era nato ad Anzola Emilia il 19 settembre 1940. Dopo gli studi nei Seminari di Bologna era stato ordinato sacerdote dal cardinale Giacomo Lercaro nella Cattedrale di San Pietro in Bologna il 25 luglio 1967. Nominato cappellano a San Cristoforo in Bologna, fu poi trasferito ai Santi Filippo e Giacomo nel 1977 per affiancare il parroco gravemente inabile prima come cappellano, poi dal 1980 come Delegato Arcivescovile fino al 1981 quando assunse la piena titolarità della parrocchia. Le esequie sono state celebrate dal Cardinale Arcivescovo giovedì scorso nella parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo.



Don Silvio Ballotta



Il nuovo complesso polivalente

Gesso inaugura col cardinale il complesso di San Tomaso

«È una struttura di 1200 metri quadrati - spiega il parroco - composta principalmente da una grande palestra che verrà utilizzata per praticare

varie tipologie di sport ma anche per fare incontri e dibattiti grazie alla sua ottima acustica. Di fianco si trovano gli spogliatoi. Al piano superiore è stata costruita un'altra sala di 100 metri quadrati dove si svolgeranno gli incontri formativi per i giovani, affiancata da altre sale più piccole». Un punto di incontro per tutti i membri della comunità parrocchiale, ragazzi e anziani, a pochi passi dalla parrocchia. «I lavori erano stati iniziati sei anni fa, continua il parroco, poi erano stati interrotti e

sono stati ripresi poco più di un anno fa». I fondi necessari per la costruzione, costata 1 milione e 800 mila euro, sono arrivati in parte dalla Fondazione Carisbo, in parte dalla parrocchia e il resto dalle donazioni e dalle offerte dei fedeli. «Gli ambienti della parrocchia - conclude don Bardellini - guadagnano molto con questa nuova struttura. Cominceremo le attività subito dopo l'inaugurazione». Il cardinale Caffarra tornerà presto nella sala polivalente di Gesso: vi andrà infatti il 2 ottobre per tenere la catechesi ai due vicariati di Bologna Ovest e Bazzano in occasione dell'apertura dell'Anno della fede.

Caterina Dall'Olio

L'Arcivescovo a Imola parla di «sacerdoti e fede»

L'anno della fede non è stato indetto solo per i fedeli laici, ma pure per i sacerdoti, invitati anch'essi ad inserirsi pienamente in questa dimensione per essere poi in grado di guidare nel percorso tutte le persone che sono loro affidate. Ed è precisamente di questo che parlerà il cardinale Carlo Caffarra nell'intervento che terrà in diocesi di Imola martedì 4, nel secondo giorno della Tre giorni del clero locale. Il tema della sua relazione, in scaletta alle 9.30, sarà: «La fede nella vita e nel ministero del presbitero: come vivere l'anno della fede». Il Cardinale, spiegando dalla diocesi, è stato invitato in quanto Vescovo metropolitano della regione e per la sensibilità che ha dimostrato rispetto a questo argomento, che intende affrontare anche coi sacerdoti bolognesi. Quella di martedì non sarà la prima visita dell'Arcivescovo a Imola. Era già intervenuto, infatti, in apertura della quarta sezione del Sinodo diocesano, dove gli era stata chiesta una rilettura del documento conciliare «Gaudium et spes». Era l'ottobre 2008. Due anni dopo è stato invitato nuovamente a parlare della scuola e dell'educazione.

La «tre giorni del clero»

Si terrà come tradizione al Seminario arcivescovile da lunedì 10 a mercoledì 12 settembre la «Tre giorni del clero», sul tema «La predicazione del Vangelo e la trasmissione della fede». Questo il programma. **Lunedì 10 settembre** alle 9.30 recita comune di Terza; alle 9.45 meditazione del Cardinale Arcivescovo: «Eppure Tu sei in mezzo a noi Signore, e il tuo nome è invocato su di noi (Ger. 14,9)»; alle 10.30 esposizione e adorazione silenziosa del Santissimo Sacramento; alle 11.30 concelebrazione dell'Eucaristia. Alle 15.30 prima relazione - prospettiva biblica: «Annuncio e vita negli Atti degli Apostoli» (don Giancarlo Biguzzi, professore di Nuovo Testamento - Pontificia Università Urbaniana); poi dibattito in aula; alle 17 celebrazione comunitaria dei Vespri. **Martedì 11 settembre** alle 9.30 recita comune di Terza; alle 10 seconda relazione-prospettiva teologica: «La predicazione come azione ecclesiale» (Phili-

pe Goyret, professore di ecclesiologia - Pontificia Università della Santa Croce); alle 10.45: intervallo; alle 11 terza relazione - prospettiva storico-pastorale: «La predicazione della fede nel beato John Henry Newman» (padre Michael Paul Gallagher, S. J., professore di teologia dogmatica Pontificia Università Gregoriana); poi dibattito in aula sulle due relazioni; alle 12.45 presentazione dei lavori di gruppo; alle 15 lavori di gruppo; alle 17 celebrazione comunitaria dei Vespri. **Mercoledì 12 settembre** alle 9.30 recita comune di Terza; alle 9.45 riflessioni: «La predicazione dei presbiteri recepita dai fedeli laici» (Licina Magrini, giornalista e Tommaso Romanin, giornalista collaboratore Ansa Emilia Romagna); reazioni in aula; alle 11.45 comunicazioni dell'Ufficio amministrativo diocesano. Alle 15 relazione dei lavori di gruppo; alle 16 conclusioni dell'Arcivescovo; alle 16.30 celebrazione comunitaria del Vespri.

«Un nuovo punto di incontro per la comunità». Con questo intento don Albino Bardellini, parroco di Santa Maria di Gesso, ha dato il via sei anni fa ai lavori per il nuovo complesso polivalente di San Tomaso, recentemente terminato, che verrà inaugurato sabato 8 con la benedizione alle 11.30 da parte del cardinale Carlo Caffarra. A seguire una performance di danza ritmica del gruppo sportivo Riale, l'intervento di alcuni giocatori di basket e l'aperitivo finale.

Tre nuove «figlie» di santa Clelia

Sabato 8 settembre, nella festa liturgica della Natività della Beata Vergine Maria, nella chiesa parrocchiale delle Budrie tre giovani suore della Congregazione delle Suore Minime dell'Addolorata si consacrano in maniera definitiva al Signore attraverso il rito della professione perpetua. La Messa, alle 10, sarà presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Le tre suore sono suor Fransiska Makao, suor Cecilia Msigala e suor Anjelina Nyaulingo, tutte e tre provenienti dalla Tanzania. La loro storia è iniziata diversi anni fa quando l'annuncio evangelico portato dai missionari giunse nella loro terra. Esse avvertirono il desiderio di conoscere di più il Signore, il quale aveva già per loro un progetto d'amore. L'incontro poi con la figura ed il carisma di Santa Clelia determinò in loro la scelta di donarsi totalmente al servizio di Dio e dei fratelli. Dopo un lungo periodo di formazione sono giunte in Italia per completare la loro preparazione e iniziare un cammino comunitario e apostolico.

Attualmente sono inserite: suor Anjelina nella comunità di Bazzano, suor Fransiska nella comunità di Porretta Terme, e suor Cecilia nella comunità di via Masi a Bologna. Con il rito della professione perpetua che sabato 8 settembre celebreranno, esse proclamano davanti a Dio ed alla Chiesa la loro determinazione di donare totalmente la loro vita a Cristo che le ha chiamate e di appartenere a pieno titolo alla famiglia delle Minime che le ha accolte. Il clima festoso di cui la celebrazione sarà avvolta indica la gioia che riempie il cuore a chi confida solo nel Signore.



Le tre nuove suore Minime

Don Marella, l'anniversario della morte

Il 6 settembre ricorre il 43° anniversario del transito del servo di Dio don Olinto Marella e per l'occasione saranno celebrate due Messe: sabato 8 nella cattedrale di San Pietro alle 17.30, presieduta da padre Bruno Bartolini, superiore della Provincia Minoritica di Cristo Re, e domenica 9 alle 11 nella chiesa della Sacra Famiglia a San Lazzaro di Savena, sulla tomba di Padre Marella nella «Città dei ragazzi» (via dei Ciliegi 6), presieduta da monsignor Pier Giacomo De Nicolò, già Nunzio in Costa Rica, Siria, Svizzera e Liechtenstein. Seguirà il pranzo e nel pomeriggio attività sportive. «La nostra grande famiglia e la comunità cristiana in Bologna - precisa fra Vincenzo Lagioia dell'Opera padre Marella - sono in attesa di notizie sul riconoscimento della santità di padre Marella e con questa speranza continuiamo ad incontrarci nell'anniversario della sua morte, per tenere vivo il ricordo della sua fedeltà alla Chiesa e ai poveri». (R.F.)



Don Marella

Madre Teresa, la celebrazione liturgica

Le Missionarie della carità festeggiano mercoledì la ricorrenza liturgica della fondatrice, la beata madre Teresa di Calcutta, con la Messa alle 19 nella chiesa di San Domenico Savio (via Andreini 36), presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, per le religiose della Casa di accoglienza di via del Terrapieno, i volontari e gli amici. Le otto religiose, con il generoso aiuto di tanti laici, seguono in città varie realtà: la Casa di accoglienza con 32 posti occupati da donne senza casa e lavoro, alcune con bambini, tre mattine alla settimana distribuiscono un pasto nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia e la domenica sera in Stazione. «Vengono in totale circa 130 persone», raccontano. Inoltre, visitano nelle case un'ottantina di famiglie in difficoltà, e molte persone sole. «Secondo gli insegnamenti di Madre Teresa - continuano - Dio, attraverso la preghiera quotidiana e la Messa, ce la celebriamo ogni giorno alle 6.30 in cappella, è la fonte viva di tutte le nostre opere: da Lui riceviamo forza e gioia e tutti i providenziali aiuti che doniamo ai fratelli poveri». (R.F.)



Madre Teresa

Nel centenario della nascita del fondatore della Comunità di San Giovanni, padre Marie-Dominique Philippe, una giornata per conoscerne l'opera

Testimone di verità

DI MICHELA CONFICCONI

Avrebbe compiuto quest'anno 100 anni. Per questo la comunità di San Giovanni, che ha sede nella chiesa abbaziale del Santissimo Salvatore (via Volto Santo 1), ha promosso una giornata per conoscere la figura del suo fondatore, il domenicano padre Marie Dominique Philippe. L'appuntamento, rivolto a laici e religiosi, si terrà sabato 8, anniversario della nascita, a partire dalle 10.30, nell'abbazia del Santissimo Salvatore. Il programma prevede due riflessioni sul fondatore, tenute dal priore della Comunità, padre Marie Olivier Rabany: la prima alle 11 e la seconda alle 15.30. Altri momenti della giornata saranno la recita dell'Ora Media alle 12.40, la celebrazione della Messa nella Natività di Maria alle 13, e il pranzo alle 14. Alle 15 è prevista la proiezione di alcuni powerpoint sulla vita di padre Philippe. «E' l'intera congregazione che, in occasione del centenario, sta promuovendo appuntamenti simili in tutti i luoghi dove hanno sede le nostre case - spiega padre Marie Olivier - La nostra realtà, nata nel 1975, conta oggi 70 Comunità in tutto il mondo (di cui 3 in Italia), con 550 fratelli; si aggiungono un ramo di religiose e uno di laici».



La chiesa del Santissimo Salvatore; nel riquadro, padre Philippe

Perché il vostro fondatore può essere una figura di interesse oggi?
Perché è stato un cristiano autentico, nel senso più ampio e radicale del termine. Ha seguito Gesù, secondo il suo carisma, senza ridurre la portata dell'esperienza cristiana. Ciò lo ha reso un testimone, capace di trasmettere il Cristo a chi gli stava intorno; semplicemente con la sua vita. Era inoltre un uomo innamorato della verità, che ha speso la vita per cercarla. Per questo ha studiato Filosofia e, attraverso la ricerca, ha cercato di comprendere l'uomo in profondità, anche nelle sue difficoltà attuali. Era dunque pienamente inserito in quella che è una delle sfide cruciali per la nostra epoca. Voleva infine trasmettere il Vangelo con rigore, fedeltà e audacia apostolica.
Come è stata la vita del vostro fondatore?
Era nato nel 1912, ed è morto all'età di 94 anni. È entrato nell'ordine domenicano subito dopo la scuola superiore, ed ha speso la vita studiando. Ha insegnato Filosofia e metafisica dal 1945 al 1982 a Friburgo. Nel 1975, insieme ad alcuni studenti che avevano iniziato a stare con lui per seguire più intensamente Gesù, ha fondato la Comunità di San Giovanni.
Ai laici padre Philippe cosa testimonia?
Risponde a un bisogno del mondo e della chiesa, perché con la vita ha combattuto la vanità del relativismo. I laici cattolici, in lui, sono confermati nel loro ruolo di «profeti» in virtù del Battesimo.



La chiesa del Santissimo Salvatore; nel riquadro, padre Philippe

Don Marchioni, una vita donata al gregge

Quest'anno ricorre il 70° di ordinazione sacerdotale di due dei cinque sacerdoti morti a Monte Sole nel 1944: don Ubaldo Marchioni e don Giovanni Fornasini. Poche settimane prima dell'ordinazione, nella Pasqua 1942, insieme ai compagni avevano fondato "la società o repubblica degli illusi" il cui statuto recitava così: «Noi siamo i seguaci di Colui che il mondo cieco ha chiamato il più grande illuso della storia, Cristo Gesù». Il motto: «Contro corrente». Il programma: «Vivere ogni giorno la prima Messa. L'anima eroica e tormentata della nostra classe non deve invecchiare. Ogni cosa si sottrae all'amore di Cristo e si sottrae alla vita». Don Ubaldo Marchioni è rimasto con la propria gente fino all'ultimo. Pochi giorni prima della morte diceva, consapevole del pericolo, a suo zio frate: «Non posso venir via; se resta la mia gente, io debbo restare con loro. Ho appena preso possesso». Anche il 29 settembre 1944, nonostante gli spari che rimbombano ovunque, parte da San Martino di Caprara per celebrare la Messa all'asilo di Cerpiano, dove lo aspettano i bambini per la festa di San Michele. Passando per la chiesa di Casaglia, la ritrova piena di gente e si ferma a pregare con loro. Arrivano i tedeschi e fanno uscire tutti conducendoli verso il cimitero. Don Ubaldo invece viene ricondotto verso la chiesa. Nel cimitero cominciano a sparare con la mitragliatrice per uccidere tutti, anche i bambini. Non ci sono testimoni della morte di don Marchioni. Il corpo fu visto nel pomeriggio disteso sulla predella dell'altare. Probabilmente aveva tentato di consumare l'Eucarestia custodita nella pisside rinvenuta tanti anni dopo sotto le macerie, trapassata

da un proiettile. Quel giorno don Ubaldo non ha fatto in tempo a celebrare la Messa: l'ha vista. La sua morte ci appare come il compiersi di una vita donata ogni giorno in Cristo, vita donata che nella prova, acquista un sovrappiù di umanità e sprigiona una potenzialità impensata di amore. Di tutto questo renderemo grazie al Signore nel pomeriggio di domenica 9 Settembre celebrando l'Eucarestia a Montovolo, il santuario dove scaturì la sua vocazione ad essere pastore che non lascia incustodito il proprio gregge.



Don Marchioni

Don Angelo Baldassarri

Montovolo, il 70° dell'ordinazione

Nel Santuario di Montovolo domenica 9 si celebra la festa della Natività di Maria con la Messa solenne alle 17 presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni in occasione del 70° di ordinazione sacerdotale del Servo di Dio don Ubaldo Marchioni. Sabato 8 alle 10 Messa, alle 16 Rosario e alle 17.30 primi Vespri; domenica alle 9 confessioni, alle 10 Messa, alle 15.30 Rosario, alle 16 ricordo di don Marchioni e alle 16.45 secondi Vespri.

Borgonuovo, si celebra il 50° della parrocchia

«Tra le case degli uomini» è il titolo del volume che raccoglie i 50 anni della parrocchia dei santi Donnino e Sebastiano di Borgonuovo e i 30 della dedizione della nuova chiesa. Due anniversari che saranno celebrati da venerdì 7 a domenica 9 con una festa che conclude un anno carico di celebrazioni, pellegrinaggi e momenti nei quali la comunità ha cercato di ricordare il proprio passato per costruire il futuro. Il programma religioso prevede da domani a mercoledì 5 alle 18.30 Messa e alle 20.30 Meditazione e Rosario. Giovedì 6 alle 18.30 Messa e alle 20.30 Celebrazione penitenziale. Venerdì 7 Messa alle 18.30, sabato 8 alle 8 Messa ed esposizione del Santissimo fino alle 13. Domenica 9 infine Messa ore 8 e alle 11 Messa solenne presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale. Alle 16.30 Vespri solenni e processione della Madonna di Fatima, benedizione e affidamento della parrocchia al Cuore Immacolato di Maria. La parte ricreativa partirà venerdì 7 settembre alle 20.30: da quella sera stand gastronomici. Sabato 8 alle 15.30 2ª edizione della Camminata «Memorial don Franco». «Tra le case degli uomini» sarà presentata domenica alle 20. L'anno preparatorio è stato caratterizzato non solo dal volume ma da pellegrinaggi sulle tombe di san Donnino e san Sebastiano, in Terrasanta, dal coinvolgimento sempre maggiore dei laici dei gruppi parrocchiali nelle tante attività sviluppate e da momenti di riflessione sulle nuove necessità di giovani e adulti: «Crediamo che il volume possa ripercorrere una storia parallela, quella del paese di Borgonuovo che è cresciuto assieme alla propria chiesa, e per questo è giusta la definizione di "Casa tra le case" - spiega il parroco don Massimo D'Ambrosio - La crescita delle opere parrocchiali, con le fatiche della ricostruzione, i progetti che hanno dovuto attendere tempi maturi, sono quelli di una famiglia che decide di mettere su casa. Non si tratta di un museo nel quale si ricorda il passato, ma di una evoluzione continua. La chiesa deve essere luogo accogliente per saper rispondere anche alle esigenze del territorio. Ora, che grazie alla tenacia del mio predecessore don Gianfranco Franzoni, è stato terminato il campanile, il completamento delle opere parrocchiali prosegue pensando non più solo alla chiesa utile al paese ma tenendo in considerazione l'intero vicariato». «Godiamo di quanto abbiamo - conclude don Massimo - ringraziando chi ci ha preceduto e rilanciamo la necessità di una maggiore corresponsabilità dei laici ricordandoci sempre che la chiesa non è la casa del prete ma quella di tutti».

Matteo Fogacci



La chiesa di Borgonuovo

Dossetti, zoom sulla Regola

«Don Giuseppe Dossetti e le comunità nate dalla sua Regola» è il titolo del convegno che si terrà sabato 8 a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) nell'ambito delle celebrazioni del centenario della nascita di don Dossetti. Dalle 10 alle 16.30 si susseguiranno, sul tema «La vita sotto la Piccola Regola nella realtà di oggi» le testimonianze di: Piccola Famiglia dell'Assunta (Montetauro, RM), Piccola Famiglia della Risurrezione (Marango, VE), Famiglie della Visitazione (Sammartini-Dozza, BO), Comunità del Pozzo (S. Damaso, MO), Comunità dei Figli di Maria di Nazareth (Osteria, BO), Piccola Famiglia dell'Annunziata (Montesole-Monteveglio, BO). Alle 12.40 Ora Media, alle 13 pranzo al sacco, alle 17 Messa, con lettura della Piccola Regola, nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria. «La Piccola Famiglia dell'Annunziata - spiega don Athos Righi, responsabile del ramo maschile - dedica la terza giornata celebrativa del centenario della nascita del suo fondatore, don Giuseppe Dossetti, alle realtà derivate dalla sua Regola. Dossetti infatti scrisse la Piccola Regola l'8 settembre 1955 per la sua comunità ma quel testo ha rappresentato la norma e il principio ispiratore per diverse altre associazioni di fedeli sorte nello scorrere del tempo. Queste Famiglie, in comunione tra loro ma autonome e distinte per alcune specificità, si incontrano ogni anno nell'anniversario della stesura della Regola. Quest'anno l'incontro è l'occasione per una riflessione comune su "La vita sotto la Piccola Regola nella realtà di oggi" e sulla forza vitale della paternità di don Giuseppe. Membri di ogni comunità presenteranno sinteticamente la propria origine e i frutti derivati dalla Regola nella situazione storica attuale, così diversa da quella originaria. L'incontro conclusivo del centenario sarà celebrato sabato 9 febbraio 2013 al Santuario di San Luca e avrà per tema il rapporto tra l'Eucarestia e il mondo. (C.U.)



Don Dossetti

In ospedale, dove avvengono ancora i miracoli

Per anni, a prova e conferma della mia poca fede e della mia poca sapienza, ho dato risposte evasive e imbarazzate a chi mi chiedeva come mai ai nostri tempi non ci sono più i miracoli, quelli che accompagnavano e svelavano la potenza del Vangelo annunciato da Gesù e dai suoi primi amici. Tutto è cambiato da quando la guida pastorale del nostro Arcivescovo e l'impegno mirabile del mio fratello Francesco Scimè mi hanno portato ad una frequentazione abbastanza continua del grande Ospedale universitario di Bologna. Molti regali ho ricevuto in quel posto difficile, delicato, visitato dai sentimenti più profondi e dolorosi dell'esperienza umana. Ma anche ricco di miracoli! Ne segnalo due, i più importanti e mirabili. Il primo miracolo è quello dell'Amore: un prodigio che raccoglie e manifesta il cuore della fede di Gesù. È un prodigio che Dio affida ogni giorno a moltissime persone che in quel luogo si incontrano, lavorano, studiano, servono, temono, soffrono... Il miracolo dell'Amore è potente e manifesto! Si tratta di eventi capaci di compiersi e manifestarsi anche in persone non credenti, o perlomeno inconsapevoli dell'opera che lo Spirito di Gesù compie in loro.

Quando arriva una telefonata in piena notte, preferisco andarci io, anche perché il nostro orario monastico ci abitua ad una certa disinvoltura sulle possibilità di riprendere il riposo ad ogni ora. Ebbene, tutte le volte che questo accade, resto stupefatto per quello che incontro e ammiro: la sollecitudine gentile di tutti gli operatori. Il rispetto, ma anche l'attenzione impegnata a che si possa pregare con pace e raccoglimento. L'esperienza così profonda mi ha indotto a portarmi sempre una «teca» con molte particole consacrate, perché spesso accade che, confortato il paziente, sono quelli intorno a lui che volentieri gli si uniscono nella comunione eucaristica con grande commozione. L'altro grande miracolo riguarda il percorso dei pazienti. Il S. Orsola è un posto difficile: la grande e meritata fama delle alte capacità che vi operano conducono malati da tutta Italia. Spesso in gravissime condizioni. L'esito segnato per molti è la strada della Pasqua del Signore. Ebbene, proprio questo è il miracolo di cui sono molte volte stupefatto e commosso testimone. Riascoltavo in questi giorni il Vangelo della Trasfigurazione dal testo di Luca. Quando accanto al Signore compaiono Mosè ed Elia, si dice che parla-

no con Gesù del suo «esodo» che deve compiersi a Gerusalemme. L'esodo degli antichi padri nel deserto verso la Terra Promessa si compie ora nel cammino di Gesù verso il Padre. Da Gesù in poi non si muore più. Non si deve morire. Da Gesù in poi si offre la vita. Si dà la vita. Ebbene, sono testimone di molti esodi verso la pienezza della vita e verso la Casa del Padre. Ho in mente in particolare un reparto molto difficile e molto doloroso. Ebbene, proprio lì, ho incontrato e incontro molte volte la luce del Tabor, fin là dove Pietro propone di costruire tre capanne, perché è bello stare lì. Vedo tanti che non muoiono più, ma danno la vita. Tutto questo non è umana possibilità: è solo dono di Dio. E anche ai nostri tempi il Signore è larghissimo nei suoi doni. Potrà esserlo anche con noi.



La nuova Cappella del Malpighi

Monsignor Giovanni Nicolini, vicario curato al Policlinico Sant'Orsola

Convegno dei ministranti venerdì in Seminario

Si terrà venerdì 7 settembre (e non l'8 come gli scorsi anni) al Seminario Arcivescovile (piazzaale Bacchelli 4) il Convegno diocesano dei ministranti, che quest'anno avrà come tema «Pietro: la scommessa della fede». Il programma prevede alle 9.30 gli arrivi, alle 10 la preghiera con «focus» sulla figura di Pietro, quindi attività per gruppi. Alle 11.30 Messa, presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Alle 12.45 pranzo al sacco, poi alle 14.15 grande gioco a tema nel parco; alle 15 conclusione. «Si tratta - spiega don Ruggero Nuovoli, padre spirituale del Seminario Arcivescovile - del primo di quattro appuntamenti che quest'anno il Seminario propone ai ragazzi e ragazze dai 10 ai 17 anni, nel contesto dell'itinerario del Gruppo "Samuele e Miriam". Questo appuntamento è naturalmente riservato ai ministranti. In questo primo momento esplicheremo il tema della fede, che sarà anche dei successivi».

droga. Il «no» della scuola

segue da pagina 1
Daniela Turci, dirigente scolastico dell'VIII Circolo di Bologna osserva amaramente che «mentre a scuola da tempo si curano iniziative per la prevenzione all'uso di sostanze pare dovremmo, in chissà quali luoghi deputati, istituzionalizzare gli stimoli artificiali delle droghe come elementi aggreganti delle relazioni giovanili...». E si domanda: «Regolamentare la possibilità che si possa sentire emozionante ciò che non si sente più senza sostanze può essere il compito degli amministratori di una comunità? O piuttosto contribuirebbe ad anestetizzare i giovani, molti adulti lo sono già, rispetto alla grave situazione che tanti di loro vivono?». La conclusione è di nuovo una domanda: «E' una questione di vita, quella indisponibile per farne una rovina per sé, le famiglie, la comunità e la scuola. A

proposito, le famiglie: qualcuno chiederà loro cosa ne pensano? Oppure i cittadini vanno sentiti solo per le dispute ideologiche come il finanziamento pubblico alle scuole dell'infanzia non statale?». «Le droghe anche leggere - sostiene infine Silvia Cocchi, dirigente dell'Istituto Sant'Alberto Magno - così come l'alcool affascinano perché consentono ai giovani di uscire dalla realtà. Il tempo della vita va invece pensato, organizzato e ci chiede di essere riempito. Gli spazi delle ore vanno vissute. Non costruite o riprodotte. Per vivere occorre sapere che obiettivo si ha del proprio tempo: di viverlo o di ricrearlo artificiale? Noi non siamo fatti per sperimentare, provare, testare, ma siamo fatti per vivere hic et nunc, qui ed ora. Anche la scuola, come la famiglia e la società possono informare, prevenire, educare a questo».

Chiara Unguendoli

la lettera

La voce di un parroco: «Non roviniamo i ragazzi»

Mentre mi trovo a un campo di giovanissimi e ho preso con me un po' di giornali per consultare le notizie di attualità. Tra queste la proposta di liberalizzazione delle sostanze stupefacenti mi ha colpito più di tutte. Appena l'ho letta ne ho voluto parlare subito con i ragazzi. L'aspetto che più mi ha stupito è che tale proposta sembra arrivare dai responsabili di vita sociale dell'amministrazione locale di Bologna: forse madri, padri. I ragazzi sono rimasti sgomenti: «Ma com'è possibile che mamme, papà, nonni esperti di vita ci propongano una soluzione di questo genere? E perché? Il mercato degli stupefacenti ci provoca già in tutti i modi. Che vantaggio può portare una riforma di questo tipo? Sappiamo che le droghe ledono la volontà, il carattere, il comportamento». Perché, mi chiedo, adulti maturi pensano che la liberalizzazione delle sostanze stupefacenti sia un bene? Tanti figli, causa droghe più o meno leggere, sono in condizioni precarie di vita. Dov'è il vantaggio sociale? Dove quello politico? Ci sarà qualcuno nella nostra amministrazione locale capace e disposto a far avanzare ben altre proposte e ragionamenti sani per la nostra gioventù? Da parroco e da associato all'«Albero di Cirene» mi trovo spesso tra tanti giovani e passo del tempo con loro in strada; so bene come stanno le cose. Perché peggiorarle ancora di più?

Don Mario Zacchini, parroco a Sant'Antonio di Savena, associazione «Albero di Cirene»

Caritas, Notiziario estivo

È uscito il numero estivo dei mesi giugno, luglio e agosto del Notiziario della Caritas di Bologna. I temi principali sono: il XXII convegno delle Caritas parrocchiali, associazioni caritative, operatori mense ecclesiali, terzo settore di ispirazione cristiana previsto per il 27 ottobre; i danni provocati dal terremoto del 20 e del 29 maggio e il buon risultato ottenuto dalla raccolta fondi per la ricostruzione; la visita del Papa ai luoghi terremotati del 26 giugno; l'incontro plenario dei «parroci terremotati» e delle Caritas parrocchiali svoltosi a Cento l'11 luglio scorso con la proposta di gemellaggio fra i vicariati della diocesi di Bologna; il racconto del pranzo di Ferragosto offerto, come ogni anno, nel cortile di Palazzo D'Accursio e infine la sintesi del bilancio della Caritas del 2011 con un commento del direttore, Paolo Mengoli. Per ricevere il notiziario telefonare al 051221296 - fax 051 273887, scrivere all'indirizzo caritasbo@libero.it o visitare il sito www.caritasbologna.it

Il responsabile padre Rafael Pascual illustra gli importanti temi trattati quest'anno dal corso proposto da Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e Istituto Veritatis Splendor

Scienza e fede, c'è dialogo

Mcl Medicina, festa per i 40 anni

DI CHIARA UNGUENDOLI

Scienza, filosofia, teologia: un rapporto possibile ad ampio raggio? Lo abbiamo chiesto a padre Rafael Pascual, direttore scientifico del master in Scienza e fede. «Nel dialogo tra scienza e teologia - risponde - ci vuole un mediatore, la filosofia. Da una parte, la scienza ci offre degli elementi di carattere razionale: si parla infatti di ragione scientifica. Poi esiste una razionalità teologica che, aiutata dalla fede, va oltre i limiti della scienza. Ma anche nella teologia è necessario l'uso della ragione e la filosofia offre gli strumenti per rendere questo dialogo possibile». Uno dei temi tratti quest'anno sarà «La Sindone tra scienza e teologia». Perché? La Sindone è il documento che testimonia che Gesù è stato deposto nel sepolcro. Proprio nel 2010 il Papa è andato a Torino in occasione dell'ostensione e ha parlato della Sindone come icona del Sabato Santo. In quell'impronta misteriosa vediamo il volto sofferente, vediamo il sangue, e vediamo tanti segni della passione di Gesù. Allo stesso tempo essa è un'anticipazione della sua resurrezione. Quest'impronta ha attirato però anche l'interesse della scienza da quando si è scoperto il carattere singolare di comportarsi come un negativo fotografico. Le ricerche del 1978 da parte di un gruppo di scienziati di livello internazionale dimostrarono che non si trattava di un dipinto, ma non riuscirono a spiegare come potesse essersi formata l'immagine. Il corso analizzerà anche i temi della creazione e dell'evoluzione.

Una corrente di pensiero attuale teorizza come nella nascita dell'universo non ci sia posto per Dio ma solo per le leggi della fisica. Il problema è che in questa teoria manca una visione filosofica, anche se poi espone una propria «filosofia». Ma la risposta alla domanda sull'origine del mondo non può trovarsi solo nella scienza. L'evoluzione poi e la creazione sono due argomenti collegati perché si parla dell'origine della vita. Il fine ultimo è trovare risposte alle domande fondamentali dell'uomo cioè: chi è l'uomo, perché esiste, qual è il senso della vita e dell'esistenza. In questo, è importante che la scienza non sia vista come un nemico ma come un compagno di strada.

Altra tematica molto attuale è quella della bioetica.

Analizzeremo il rapporto tra la bioetica e le cosiddette neuro-scienze. È molto complesso, nonostante i notevoli progressi della scienza, spiegare tutto attraverso i processi neuronali.

A chi si rivolge questo master?

In riferimento all'Anno della fede, è importante fornire una risposta all'antico pseudo conflitto tra scienza e fede. Questo è il tema all'ordine del giorno. Ci rivolgeremo agli addetti ai lavori ma anche a chi abbia interesse ad aumentare la propria cultura. Come dice Benedetto XVI: «Cercare di ampliare la propria razionalità e non restringerla all'ambito prettamente empirico o puramente sperimentale».



«Veritatis», i master

L'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma, in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor di Bologna propone i seguenti Master biennali di livello: Master in Bioetica e Master in Scienza e Fede. L'IVS si propone quale sede a distanza per agevolare le persone che abitano distanti da Roma. Presso la sede dell'IVS le lezioni verranno trasmesse in videoconferenza secondo una modalità interattiva. Le lezioni del Master in Bioetica si terranno il giovedì dalle ore 15.20 alle ore 18.30. Le lezioni del master in Scienza e Fede si terranno il martedì dalle ore 15.30 alle ore 18.40. Possono accedere ad entrambi i master tutti coloro che sono in possesso di una laurea o di un diploma di scuola superiore. Per informazioni e iscrizioni presso la sede di Bologna: Valentina Brighi, c/o Istituto Veritatis Splendor, via Riva di Reno, 57, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it; tel. 051 6566239; fax 051 6566260, www.veritatis-splendor.it.

Docenti Irc, cambia l'aggiornamento

Cambierà radicalmente quest'anno il percorso di aggiornamento offerto dall'Ufficio Irc della diocesi agli insegnanti di Religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado. Alla lezione introduttiva, comune a tutti e in programma domani, seguiranno infatti una serie di attività laboratoriali dislocate sul territorio: oltre a Bologna anche a Porretta (per la zona di montagna) e a Cento (per la pianura). Il progetto, spiegato dall'Ufficio, ha una duplice finalità: da una parte coinvolgere sempre più attivamente i docenti negli itinerari formativi attraverso una modalità laboratoriale interattiva, e dall'altra facilitarne la partecipazione agli appuntamenti organizzando una dislocazione territoriale. «Lo specifico del linguaggio religioso e le competenze che lo esprimono» il tema che sarà affrontato quest'anno. La proposta inizierà dunque con una lezione introduttiva domani alle 18.30 in aula Santa Clelia (via Altabella 6). Don Nildo Pirani parlerà di «Linguaggio religioso cristiano in agorà, oggi». Seguiranno i laboratori territoriali. A Bologna giovedì 6 e lunedì 10 settembre per la primaria; ancora da fissare date e luogo per la secondaria. A Porretta gli appuntamenti sono nella sala civica Berzantina a Castel di Casio (via Berzantina 30/10): domani e giovedì sia per la primaria che per la secondaria. Per Cento data e luogo verranno comunicati. A gestire il progetto sarà Flavia Montagnini, referente della formazione degli insegnanti di Religione per la diocesi di Udine, e docente di Didattica dell'insegnamento della Religione all'Istituto superiore di Scienze religiose collegato alla Facoltà Teo-

logica del Triveneto. «Nella nostra diocesi questa modalità di formazione si applica da anni con ottimi risultati - spiega - il punto di forza sta nei laboratori, che si fondano sul principio della ricerca; per questo il metodo è detto "di ricreazione". Il docente non è parte passiva, ma chiamato ad elaborare un progetto, alla luce delle indicazioni ricevute nella lezione iniziale». Dopo la lezione di domani, agli insegnanti verrà infatti chiesto di elaborare una «unità di ap-



Un aggiornamento dei docenti Irc

prendimento» basata proprio sul tema affrontato, ovvero il linguaggio religioso. «A supportare i docenti - continua Montagnini - ci sarà un "facilitatore", che dovrà favorire la costruzione di un confronto reale tra colleghi». Il tutto sarà poi utilizzato e verificato dai docenti nel lavoro con le proprie classi. Sulle esperienze che scaturiranno dall'applicazione di tale «unità di apprendimento», l'Ufficio Irc proporrà pure un appuntamento di verifica e condivisione tra i mesi di febbraio e marzo. (M.C.)

«FestInsieme» è l'evento che si terrà dal 7 al 9 settembre a Medicina, nel parco di Villa Maria (via Saffi 102), organizzato dai sei Circoli Mcl della zona, in occasione del 40° di fondazione del Movimento Cristiano Lavoratori. A sottolineare la circostanza sarà la presenza del cardinale Carlo Caffarra, che domenica 9 presiederà la Messa alle 10. L'apertura sarà venerdì 7 alle 21 con un dibattito su «Il lavoro oggi, tra problemi e idealità», con la partecipazione del docente di teologia morale don Gianluca Guerzoni e del dirigente sindacale Cisl Fabrizio Ungarelli.

Al giovane medichese Enrico Sasdelli, coordinatore di «FestInsieme», chiediamo qual è l'intendimento di fondo di questa festa. «A 40 anni dalla nascita del Mcl, desideriamo ringraziare insieme il Signore per aver sostenuto l'impegno associativo di tante generazioni di lavoratori cristiani dei comuni di Medicina, Budrio, Molinella e Castel Guelfo: essi infatti ci hanno consegnato uno straordinario patrimonio di valori, di iniziative formative e di realizzazioni sociali, che va alimentato con nuove relazioni e disponibilità e con un'azione comune nel territorio. In tutto ciò ci conforta e ci dà speranza la presenza dell'Arcivescovo: è un'ulteriore segno di vicinanza della Chiesa al mondo del lavoro, che di questi tempi non naviga certo in acque tranquille».

Il programma della festa si apre proprio con un dibattito sul lavoro...

Quando oggi si affronta il tema lavoro, spesso c'è una grande confusione: non si capisce se è un diritto, se è un dovere, quale senso abbia nella realizzazione personale e nella promozione della società. Il dibattito intende cogliere questa sfida interpellando un docente di morale sociale e un dirigente sindacale».

Prima facevi riferimento alle realizzazioni sociali promosse dai lavoratori cristiani nei Comuni della zona: quali sono le principali?

Data la caratteristica rurale di questi territori, le iniziative sono concentrate per lo più nel settore agricolo, dove abbiamo tre grandi cooperative di conduzione terreni, che gestiscono anche due agriturismi con annesso fattorie didattiche e due oasi naturalistiche e di protezione della fauna selvatica. Queste cooperative hanno dato vita, inoltre, ad impianti per la trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Ci sono iniziative anche in altri settori? Storicamente la prima opera fu una cooperativa di consumo, che da alcuni anni ha modificato la propria finalità statutaria e oggi gestisce le scuole materne di tre parrocchie. Sempre sul fronte educativo è significativo che due Circoli organizzano anche i rispettivi oratori parrocchiali. Di non poco conto poi è stata la realizzazione di varie decine di alloggi cooperativi in tutti e quattro i comuni e la promozione di una Cassa Rurale, ora Banca di Credito Cooperativo. (P.B.)

Zola. Torna la festa dello sport

La parrocchia di Zola Predosa e il locale Circolo del Movimento cristiano lavoratori «E. Francia» organizzano la 33ª edizione della «Festa dello sport» dal 5 al 10 nelle aree sportive di via dell'Abbazia. Il programma prevede: esibizioni di danza, karate e ginnastica ritmica, nonché tornei di basket, pallavolo e calcio e nelle serate spettacoli musicali. Il momento centrale sarà la Messa degli sportivi nell'Abbazia domenica alle 11.30. Inoltre, tutte le sere, stand del libro, gioco del tappo, mercatino di solidarietà e stand gastronomico. Si segnala, nella palestra, la mostra collettiva di pittura,



La Festa dello sport 2011

scultura e poesia sul tema: «I segni della fede» che sarà inaugurata venerdì 7 alle 17.30, occasione per «ritrovare nell'arte un riflesso dell'opera creatrice di Dio - afferma il parroco monsignor Gino Strazzari - con l'intento di richiamare la centralità e la bellezza della fede cristiana». «Questa

festa - continua - è l'occasione per presentare a tutti l'intensa attività sportiva, che la parrocchia svolge nel suo centro sportivo, a favore dei ragazzi e delle famiglie, perché lo sport sia una vera palestra di vita». Nella circostanza, la comunità saluterà il cappellano, don Raffaele Guerrini, nominato parroco a San Severino.

Centro italiano femminile, i corsi al via da settembre

Il Centro Italiano Femminile di Bologna comunica che a settembre riprende la consueta programmazione con i seguenti corsi: Corso di formazione per baby sitter; Corso base per «badanti»; Corso di base per merletto ad ago; «punto in aria» (conosciuto a Bologna come «Aemilia ars»), reticello, punto Venezia; Corso di merletto a tombolo; Corso di lingua inglese - elementary; Corso di lingua inglese - pre-intermediate. I corsi saranno avviati al raggiungimento di un numero minimo previsto di iscrizioni. Per informazioni e iscrizioni C.I.F. Via del Monte, 5 - tel e fax. 051/233103 - e-mail: cif.bologna@libero.it cif.bologna@gmail.com nelle giornate di: martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12,30.

A Riale la sagra ricorda Giorgio Consolini

È iniziata ieri la 50ª edizione della sagra nella parrocchia di Riale, in onore del patrono San Luigi e proseguirà fino a lunedì 10. Gli appuntamenti religiosi saranno: oggi alle 10 unica Messa, cui seguirà la processione con l'immagine del patrono, sabato alle 18 Messa prefestiva e domenica Messe alle 9 e 11. Tutte le sere spettacoli con ospiti d'eccezione ed esibizioni di ballo, tra cui segnaliamo: stasera sul palco, direttamente da Zelig, il «Duo idea»; domani l'orchestra spettacolo di Andrea Scala; martedì «Due contro tutti», il tradizionale incontro con i sindaci di Zola Predosa e Casalecchio di Reno; giovedì l'orchestra di Riki Renna, che ricorderà Giorgio Consolini, recentemente scomparso, per anni ospite su questo palco; sabato danza classica; domenica l'orchestra «Tiziano Ghinazzi» e ospiti «Il conte Claro e Gelsu»; lunedì grande varietà cabaret e spettacolo pirotecnico. Inoltre, stand gastronomici, grande pesca, mostre, gara di briscola e mercatino «C'era una volta e c'è adesso».



Consolini

mostra. Il ricamo, un'arte sempre attuale

Ricamo, arte antica che sembra non conoscere tramonto. Sarà possibile rendersi conto di quanto sia ancora viva la passione per ago e filo nella mostra che si terrà da sabato 8 nell'Oratorio dei Teatini della basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano, Strada Maggiore 4. L'iniziativa è promossa dall'associazione «La Prilietta», guidata da Anna Rondelli alla quale subito chiediamo il significato di questo nome. «La Prilietta è un orlino di finitura molto semplice ed è la prima cosa che mi è stata insegnata quando, diversi anni fa, ho deciso di dare spazio a quella passione che fin da piccola mi è stata trasmessa». «Ci sono ancora persone interessate al ricamo - prosegue -, più di quanto immaginavo. Finché ho lavorato potevo dedicarmi al ricamo solo nel poco tempo libero che mi rimaneva. Quando sono andata in pensione per me è diventata un'attività importante e ho deciso anche d'insegnare. Poi abbiamo fondato l'associazione perché l'interesse è davvero tanto: il ricamo è fantasia, poi c'è la soddisfazione di vedere qualcosa fatto con le nostre mani, è rilassante e forse perché può perfino diventare un'opportunità di lavoro». Sembra, obiettiamo, un'attività un po' fuori dal nostro tempo convulso... «Insegno il ricamo classico eseguito a telaio e le idee vengono

direttamente dal "baule della nonna". Il ricamo è un modo di valorizzare le nostre tradizioni e mi piace l'idea che questo patrimonio non vada perduto. Ma non siamo rimaste al passato: per esempio, per i disegni io uso il computer e si cerca sempre di rendere più attuali alcune idee». «Nella mostra - conclude - presentiamo i lavori eseguiti dalle allieve dell'associazione e diversi ricami che ho fatto in questi anni. Ho pensato anche di dedicare uno spazio ai ricami della mia famiglia che risalgono al 1920. Poi, grazie alla collaborazione con la Parrocchia, saranno esposti antichi paramenti sacri di proprietà della basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano: ci sono paramenti meravigliosi, che suscitano un'infinita ammirazione per le mani che sono state capaci di realizzarli. Sono lavori con una vera qualità artistica». Orari della mostra: 10 - 12.30 e 15.30 - 10 fino a domenica 16.

Chiara Sirk



Osservanza, la cavalcata al Monte

Sul colle della «Madonna del Monte», oggi colle dell'Osservanza, si celebra l'8 e il 9 settembre, la festa in onore della Beata Vergine delle Grazie, detta di san Bernardino da Siena, con la presenza del vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, che presiederà, domenica alle 17, il Vespro solenne, cantato dalle religiose della città, la processione con l'immagine della Vergine e la benedizione alla città da Villa Aldini. Accompagnerà la banda Puccini. La mattina alle 11 Messa solenne, animata dal coro «Canticum» di Bellanca Giusti. Sabato si svolgerà la staffetta dell'Osservanza, preceduta da un corteo storico, rievocazione della «Cavalcata» alla Madonna del Monte, iniziata nel 1443 e ripristinata negli anni '80, in ringraziamento a Maria per la vittoria delle truppe bolognesi sui visconti milanesi nella battaglia di Castel San Giorgio. Quest'anno il corteo storico sarà formato dalla banda Puccini, «Gruppo sbandierato petroniani Città di Bologna» e «Compagnia il Governatore delle antiche terre del Gambero» di Cento. Il corteo arriverà alle 17 sul piazzale dell'Osservanza, dove le autorità e i presenti assisteranno alle esibizioni. Alle 18, dopo l'inaugurazione di una mostra storica di santini, avrà luogo la gara agonistica, che si concluderà con la premiazione. Alle 21.30 spettacolo pirotecnico. Stand gastronomico dalle 16.30 alle 19.30.

«Corti, chiese e cortili»

Ultimi appuntamenti di «Corti, chiese e cortili» che questa settimana ha in calendario 3 momenti musicali. Il primo, mercoledì 5, ore 21, è a Villa Banzi Beccadelli Grimaldi, a Crespellano. Il Terre di Mezzo Quartet (Emiliano Rodriguez, sax; Luciano Biondini, fisarmonica; Roberto Bartoli, contrabbasso; Ettore Fioravanti, batteria) presenta «Colori mediterranei del jazz», musiche tra stili popolari e linguaggio improvvisativo. Sabato 8, ore 18, sul Sagrato dell'oratorio della Natività di Palazzo de' Rossi, Sasso Marconi, il Duo Sconcerto (Matteo Ferrari, flauto, e Andrea Candelini, chitarra) propone «Il Caffè Concerto» ovvero ironie, parodie, anacronismi e attualizzazioni di un genere. Conclusione domenica 9, ore 21, in Piazza Garibaldi a Bazzano, con un programma dedicato a «Tradizione e rinnovamento della musica ungherese e dei Balcani»: ospite il Nikola Parov Quartet con Agnes Herczku, voce; Slobodan Wertetics, fisarmonica; Nikola Parov, clarinetto, sax, gadulka, gaida, strumenti vari, voce e Sandor Fodo, percussioni, tastiere.

In occasione dell'80° dell'inaugurazione del Seminario arcivescovile, dal 10 settembre una mostra fotografica sull'arcivescovo che lo edificò

Nasalli il costruttore

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca, 114° pastore dell'Arcidiocesi di Bologna, «torna» al Seminario Arcivescovile, in occasione delle celebrazioni degli ottanta anni della costruzione del Seminario stesso, terminata appunto nel 1932, dieci anni dopo il suo ingresso come pastore della Chiesa bolognese nel 1922. Dal 10 settembre infatti, inizio della Tre giorni del clero, nel Seminario sarà esposta la mostra «Il cardinale Nasalli Rocca costruttore del Seminario Arcivescovile» che, mentre illustra la vita e l'azione pastorale di Nasalli Rocca, celebra anche l'opera di costruzione del Seminario, frutto della sua sollecitudine pastorale per la formazione dei sacerdoti. Così, in un tempo breve - dal 1929 - fu terminata la costruzione e il 16 ottobre 1932, nella sesta giornata del Concilio plenario dei Vescovi della Regione Flaminia i seminaristi fecero il loro ingresso al Seminario, inaugurato il 2 ottobre. Come già aveva fatto il cardinale Paleotti, che aveva condotto in processione eucaristica i seminaristi al suo seminario vicino alla Cattedrale, così il cardinale Nasalli Rocca, Legato Pontificio per il Concilio, e quindi in vece del Pontefice, accompagnò i suoi seminaristi dalla Cattedrale alla nuova sede sulla collina che si affaccia su Bologna. Fu un lunghissimo suggestivo corteo che si snodò per le vie della città e la collina fino a quando il Cardinale non si affacciò al balcone del Seminario per la benedizione con il Santissimo. Essendo lui Legato Pontificio, vedeva anche esaudito il suo desiderio che fosse il Pontefice a porre l'ultima pietra del Seminario diocesano, speranza della Chiesa dei bolognesi. Il Seminario, di cui solo Nasalli Rocca, dopo tentativi di precedenti Arcivescovi, riuscì a completare la costruzione, entrò così nella vita della città e anche della nostra regione. Durante la seconda guerra mondiale fu trasformato in ospedale militare e divenne parte del progetto di fare di Bologna una città ospedaliera, fatto che la preservò da stragi sanguinose; dopo la guerra, accolse la formazione dei nuovi sacerdoti, e, dal 1984, ospita anche il Seminario Regionale «Benedetto XV»; e non si possono trascurare, in questo quadro, le Feste di Ferragosto, che il Seminario organizza. Il Centro Studi per la Cultura Popolare, utilizzando documenti d'archivio fotografici inediti, fotografati da Fernando Lanzi, e la storia tratteggiata nei testi da Gioia Lanzi, ha realizzato e oggi ampliato la mostra, che illustra la figura di questo Arcivescovo che resse la Chiesa Bolognese dal 1922 al 1952, e che sarà esposta fino alla fine del mese nel Seminario, dove sarà visitabile dal pubblico.



L'inaugurazione del Seminario; nel riquadro, Nasalli Rocca



Torna «Psallite in tuba et organo»

Sabato 8 alle 22.30 si svolgerà la quinta serata di «Psallite in tuba et organo» («Sal-meggiate con tromba e organo») nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Quest'anno il tema è «Con le musiche di tutto il mondo si acclama la salvezza universale di Dio re e signore di tutta la terra». Verrà recitato e commentato il salmo 100(99) «La salvezza per tutti i popoli». Le musiche di Astor Piazzolla («Ave Maria», trascrizione per tromba e organo), di Antonio Lauro (Valzer 1 - 3 - 2 per chitarra), di Pietro Mascagni («Ave Maria» dalla «Cavalleria rusticana», trascrizione per tromba e organo di Bogumil Zepher), di Mario Castelnuovo-Tedesco («Tango» per chitarra), di Francisco Tárrega («Rosita» per chitarra), di Joaquín Rodrigo («Adagio del Concerto de Aranjuez», trascrizione per tromba e organo di Matteo De Angelis) e di Joaquín Rodrigo («Invocacion y danza», per chitarra) saranno intervallate da commenti e da silenzi meditativi. Suoneranno Matteo De Angelis alla tromba, Daniele Scnosciuto all'organo, Rita Casagrande alla chitarra. Voce recitante Valentina Palmieri. Commenterà il parroco monsignor Stefano Ottani.

Tra iconografia e concerti

Corso di iconografia dal 10 al 15 settembre nella chiesa dei Santi Angeli Custodi (via Lombardi 37), tenuto dall'iconografo Mauro Felicani, nel seguente orario: 9/12.30 e 14.30/18.30. Lo scopo del corso è conoscere l'arte sacra cristiana ed eseguire un'icona dal vero secondo la tradizione, guidati dal maestro che insegnerà le basi spirituali insieme alle antiche tecniche della tempera all'uovo e la doratura. Info: tel. 3336125381, info@scriptoriusanluca.it Il Festival di San Giacomo propone questa settimana due appuntamenti, sempre nell'Oratorio Santa Cecilia, inizio ore 18, ingresso libero. Il primo avrà luogo sabato 8 e vede protagonista il duo formato da Eleonora Bed-

dini, mezzosoprano, e Arianna Rinaldi, pianoforte. Le due interpreti presentano un raffinato programma intitolato «Histoires», con musiche di Debussy, Ravel e Britten. Domenica 9, il giovane pianista Diego Guarnieri eseguirà musiche di Mozart, Scriabin, Debussy, Liszt e Bach.



Un'icona

Dopo la pausa estiva riprende la stagione di «Organi antichi». Venerdì 7, ore 20.45, nella chiesa parrocchiale di Santa Croce e San Michele a Portonovo, il soprano Hiroko Miura, e l'organista Alessandro Veneri, eseguiranno musiche di Michel'Angelo Rossi, Bonifacio Grazianni, Cristoforo Malvezzi, e altri autori tra Sei e Settecento, alternando brani vocali e strumentali. Conclusione con «Salve Regina» a voce sola con accompagnamento di organo di Vincenzo Bellini. Ingresso libero.

Al «Magi» i tesori rubati al terremoto

Il sindaco del Comune di Pieve di Cento, Sergio Maccagnani, il parroco don Paolo Rossi e Giulio Bargellini inaugurano sabato prossimo, ore 17, al Magi '900 - Museo delle eccellenze artistiche e storiche di Pieve di Cento, la mostra «I tesori della Collegiata salvati dal terremoto». Sarà presentato il nuovo allestimento delle opere d'arte recuperate dalla Collegiata di S. Maria Maggiore. Tra le opere principali in mostra, oltre al miracoloso Crocifisso del XIV secolo, saranno visibili da vicino la grande pala dell'altare maggiore di Guido Reni, dedicata all'Assunzione della Madonna; l'Annuncianda del Guercino; l'Ascensione della Vergine di Lavinia Fontana e altri capolavori di Gessi, Scarsellino, Gennari, Varotti, Passarotti e altri. Le opere sono ospitate nella sala della Collezione delle Eccellenze storiche del museo, dove sono esposti i più importanti dipinti della raccolta d'arte contemporanea, appositamente selezionati per l'occasione. Di particolare importanza artistica, storica e devozionale, è il Cristo ligneo del XIII secolo. L'opera, una sorta di simbolo per il territorio pievese, è stata portata al Museo con una solenne processione che ha visto una folla partecipazione di fedeli. In un momento di grande prova, grazie alla collaborazione tra Magi '900, amministrazione comunale, parrocchia e Soprintendenza per i beni artistici e storici dell'Emilia Romagna diventa possibile conservare «in loco» opere preziose che hanno visto matrimoni, battesimi, momenti lieti e anche dolorosi di tante persone. Il fatto di averle ancora a Pieve ha un forte valore simbolico in vista dell'avvio del restauro della Chiesa Collegiata, sperando di poterle ricollocare al loro posto in tempi non troppo lunghi. La mostra resta aperta fino al 30 settembre (info 0516861545). (C.S.)



Il Crocifisso di Pieve di Cento

«Nuèter». Fra crinali e passi, il grande ruolo dei monasteri

Spesso nei paesi di montagna accade che ciascuno pensi alle tradizioni del suo territorio come peculiari e non si rende conto che queste realtà sono ben più ampie e conservano legami con altre zone, non solo d'Italia, con riti molto simili». Così Gian Paolo Borghi, responsabile settore etnologico del Gruppo di studi Alta Valle del Reno, riassume il senso del suo intervento alla giornata di studio di sabato 8 partire dalle 9.15 all'Oratorio del Santissimo Crocifisso a Capugnano. Il convegno «Crinali e passi dagli Appennini alle Alpi» fa parte della serie «Incontri tramontani: storia e ricerca sul campo fra Emilia e Toscana». Venerdì sera nella sede della Pro Loco di Capugnano verranno accolte le delegazioni delle Alpi che arrivano da Tione di Trento, Vercelli, Bergamo, Verona, Tirano di Sondrio e da Brescia Val

Camonica. Altri partecipanti al convegno arrivano invece dagli Appennini modenesi, pistoiesi e bolognesi. Durante l'arco della giornata si susseguiranno gli interventi di Giuseppe Albertoni, Renzo Zagnoni, Renzo Nelli, Gian Paolo Borghi, Paolo Pirillo, Igor Santos Salazar, Elena Vannucchi, Carlo Vivoli, Monica Ronchini, Roberto Fantoni, Giulio Orazio Bravi, Nadia Massella, Vito Massalongo, Bruno Ciappioni Landi e Valentina Cremona. «Un'occasione importante per discutere e confrontarsi sulla storia degli Appennini e delle Alpi» spiega Zagnoni, presidente del Gruppo di studi Alta Valle del Reno «Nuèter» che nella sua relazione parlerà di monasteri e ospitali di passi appenninici nel Medioevo. «Nel tredicesimo e quattordicesimo secolo - spiega - la fascia di Appennino che va da Firenze fino a San Pellegrino in Alpe

era costellato di monasteri. I territori appenninici all'epoca erano del tutto inospitali, disabitati, coperti da grandi foreste rifugio di animali selvatici, spesso feroci. Per questo, sulla scia della riforma monastica dell'undicesimo secolo, nascono molti monasteri Vallombrosani, della comunità di monaci benedettini fondata da San Giovanni Gualberto». «Nella direttrice fra la valle della Setta a nord e del Bisenzio a sud, nel giro di pochi chilometri, ci sono ben quattro monasteri - continua Zagnoni - Nel versante nord San Salvatore di Vaiano, sulla posizione di valico Santa Maria di Montepiano e nel versante sud, quello bolognese, Santa Maria di Opleta e San Biagio del Voglio. Quest'ultimo poi dipendeva dall'abbazia di Santo Stefano di Bologna». Queste strutture avevano una doppia funzione: quella pretamente

religiosa legata a una comunità di uomini spinti dal desiderio di ritirarsi in preghiera in un luogo isolato e di accogliere, secondo la regola di San Benedetto, i pellegrini e i viandanti che si trovavano a passare in quelle zone, ma anche un ruolo politico cruciale. Conti e imperatori facevano donazioni alle comunità di benedettini perché queste fornivano un controllo costante del territorio in zone che erano difficilmente raggiungibili, dove era difficile abitare». Le feste e le tradizioni popolari saranno invece al centro dell'intervento di Gian Paolo Borghi: «Faremo una comparazione tra riti che mantengono le caratteristiche di tradizioni analoghe sia in Appennino che nelle Alpi - spiega lo



Il monastero di Montepiano

studioso. Pensiamo al Carnevale, ma anche al Natale o alla festa di primavera. I canti alle porte delle case o i balli per salutare la primavera, stagione vitale per il popolo contadino, accomunano l'Appennino e tutto l'arco alpino, fino alla Slovenia».

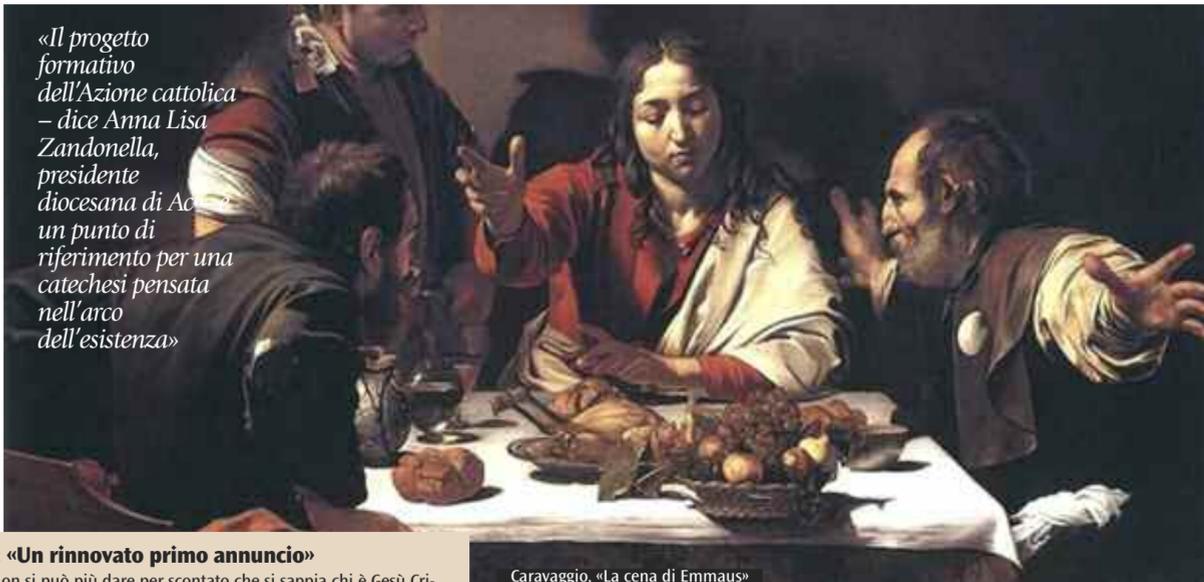
Caterina Dall'Olio

«Incontriamo Gesù nei passaggi della vita»

Continuiamo ad ospitare riflessioni di membri del Consiglio diocesano per la nuova evangelizzazione: stavolta intervengono due laici

Perché è necessario ricondurre l'adulto al centro della preoccupazione educativa cristiana? Lo abbiamo chiesto ad Anna Lisa Zandonella, presidente diocesana dell'Azione cattolica. «I passaggi di vita e le esperienze esistenziali che ogni donna e ogni uomo vivono sono le vere soglie di ingresso della fede - risponde - che può sorgere o risvegliarsi ad ogni snodo chiave dell'esistenza. Nei primi passi della vita, nel tempo dell'adolescenza e della giovinezza, quando ci si innamora, quando si è in ricerca di un lavoro, quando nasce un figlio, nel tempo della maturità adulta, nei tempi di crisi, nelle fragilità fisiche e affettive, di fronte alla sofferenza e alla morte... Queste soglie di ingresso della fede sono gli appuntamenti nei quali la comunità cristiana deve essere presente per annunciare il Vangelo come "via di vita", rilanciare con coraggio una pastorale che "disorganizza" i suoi impianti collaudati per "riorganizzarsi" sulla vita delle persone». «Il progetto formativo dell'Azione cattolica - prosegue - è un punto di riferimento per una catechesi pensata nell'arco della vita della persona: gli strumenti educativi ci sono e abbondanti, è urgente mettersi in gioco e accogliere i genitori, gli adulti, le famiglie. Non chiamarsi fuori, convertire l'ordine delle priorità nella propria vita. Riscoprire la bellezza e la forza spirituale del "mandato" per i catechisti e gli educatori, responsabilità unica e irripetibile davanti alla comunità credente che genera i suoi figli alla fede: è il capovolgimento di un paradigma che mostra più spesso un cristianesimo scontato, del dovere, del buon comportamento nel quale siamo stati inseriti fin dalla nascita». **Quali gli obiettivi della nuova evangelizzazione?** L'Anno della fede è un appello per un'autentica conversione, per imparare giorno dopo giorno a professare, con la nostra vita, l'appartenenza al Signore Gesù e alla sua Chiesa. Il lavoro che ci attende è immane, non per le cose o iniziative da fare ma per il grande cambiamento di rotta che siamo inviati a compiere. L'immagine di una barca in mezzo al mare è sempre il richiamo più

«Il progetto formativo dell'Azione cattolica - dice Anna Lisa Zandonella, presidente diocesana di Azione cattolica - è un punto di riferimento per una catechesi pensata nell'arco dell'esistenza»



Caravaggio, «La cena di Emmaus»

Cei: «Un rinnovato primo annuncio»

Non si può più dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il vangelo, che si abbia una qualche esperienza di Chiesa. Vale per i fanciulli, ragazzi, giovani e adulti; vale per la nostra gente e, ovviamente, per tanti immigrati, provenienti da altre culture e religioni. C'è bisogno di un rinnovato primo annuncio della fede. È compito della Chiesa in quanto tale, e ricade su ogni cristiano, discepolo e quindi testimone di Cristo; tocca in modo particolare le parrocchie. Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali

Nota pastorale Cei «Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia», n. 6

forte: senza appigli esterni, senza confini, veleggiare in una direzione che, anche se intercettata con l'orientamento della bussola può essere cambiata all'improvviso dal vento, dalla burrasca, dalla nebbia. Eventi che a fatica si possono governare. E così si guarda fuori dalla barca, si cerca nell'acqua immensa e indistinta e si avverte l'angoscia di un'impresa impossibile. Ma poi, come Pietro bisogna girare lo sguardo per vedere che Gesù è lì, sulla barca, al tuo fianco. Perché è così difficile vivere le cose facili? Il cristianesimo è l'affidamento alla persona di Gesù unico salvatore e questo per l'uomo contemporaneo è un'impresa oceanica. È una sfida molto italiana ed europea che dovrà saper coniugare la ricchezza di una tradizione millenaria con la necessità di riaccendere i contatti con l'annuncio del

Signore risorto come se fosse la prima volta. Trasmettere la fede è rimuovere ostacoli interni ed esterni alla Chiesa, alla comunità, al cuore.

A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II quali sono i nuovi problemi da affrontare nella trasmissione della fede?

I cinquant'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II e i venti dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica costituiscono per la nostra associazione un'occasione preziosa



Anna Lisa Zandonella

per rinnovare l'impegno ad educare alla fede e per andare sempre più alle radici del nostro credere e del nostro essere cristiani e a vivere la sequela insieme. Accogliere e vivere il dono della comunione, impegnati per portare a tutti la buona

notizia del Vangelo. Studiare il Concilio Vaticano II è prima di tutto un gesto di profonda gratitudine per i tanti doni che attraverso esso si sono diffusi nelle nostre comunità. La capacità della Chiesa di essere segno vivo e vitale di una Chiesa che è bella e che sa comunicare agli altri questa sua bellezza. I documenti conciliari non sono avulsivi dalla realtà attuale, ma in grado ancora oggi di ricondurci alla radice evangelica, di interrogarci, di guidarci all'amore e alla condivisione, di cambiare l'esistenza, di amare e di sentirsi amati da questa Chiesa. Alcuni frutti di questo ricco magistero non li possiamo dimenticare: l'importanza di un laicato consapevole, cioè cosciente della comunione che lo lega a Cristo e alla Chiesa, e attivo, cioè desideroso di esprimere nella libertà delle iniziative la bellezza e l'umanità di ciò che ha incontrato; testimoniare la fede mediante le virtù che ci sono specifiche come la fedeltà e la tenerezza in famiglia, la competenza nel lavoro, la tenacia nel servire il bene comune, la solidarietà nelle relazioni sociali, la creatività nell'intraprendere opere utili all'evangelizzazione e alla promozione umana.

Caterina Dall'Olio

Focolari. Il dialogo, «rispettoso annuncio» dell'amore di Dio

Il co-responsabile di Bologna: «Senza nuovo ascolto non c'è nuova evangelizzazione»

DI ANTONIO OLIVERO *

E' sicuramente prioritario e non più rinviabile per una comunità cristiana un'attenzione rinnovata alla generazione adulta. La capacità di proporsi come punto di riferimento credibile ai più giovani, è una fondamentale responsabilità degli adulti. Occorre sicuramente ri-proporre una nuova radicalità nella scelta di Dio ed un coinvolgimento nel cammino della comunità secondo quelle forme di responsabilità che appartengono alla struttura di una personalità adulta con le insostituibili testimonianze nei vari ambiti umani, riscoprendo così il senso e le motivazioni profonde dell'essere cristiani adulti e desiderosi di annunciare questa scelta di fede agli altri. Richiamo qui i punti caratteristici della nuova evangelizzazione, all'interno dei quali ritroviamo gli obiettivi, formulati pochi anni fa dalla nostra fondatrice, Chiara Lubich, e da lei stessa ripresi da vari discorsi di Giovanni Paolo II. La nuova evangelizzazione dovrà essere nuova nel suo ardore e nuova nei suoi metodi in quanto dovrà essere l'intero popolo di Dio a muoversi. Fa pensare come lo Spirito Santo abbia fatto nascere tanti Movimenti da dei laici, formati in gran parte da laici, per suscitare delle realtà ecclesiali che sono nuovi strumenti di evangelizzazione. Essa dovrà essere inoltre nuova nelle sue espressioni e tra queste non c'è dubbio che emergano i dialoghi, nei quali sono impegnati, non solo tutta la Chiesa, ma pure in modo speciale Movimenti e Comunità ecclesiali.

Giovanni Paolo II nella Novo millennio ineunte parla del nostro dialogo come di un «rispettoso annuncio». Un annuncio forte e deciso che l'uomo è amato da Dio. Tra gli obiettivi principali della nuova evangelizzazione possiamo sicuramente annoverare la creazione di comunità ecclesiali mature con dei progetti per una formazione continua delle persone. Sarà fondamentale

Chiara Lubich: contemplazione incarnata nella quotidianità

Ecco la grande attrattiva / del tempo moderno: / penetrare nella più alta contemplazione / e rimanere mescolati fra tutti, / uomo accanto a uomo. / Vorrei dire di più: perdersi nella folla, / per informarla del divino, / come s'inzuppa / un frusto di pane nel vino. / Vorrei dire di più: / fatti partecipi dei disegni di Dio / sull'umanità, / segnare sulla folla ricami di luce / e, nel contempo, dividere col prossimo / l'onta, la fame, le percosse, le brevi gioie. / Perché l'attrattiva / del nostro, come di tutti i tempi, / è ciò che di più umano e di più divino / si possa pensare, / Gesù e Maria: / il Verbo di Dio, figlio d'un falegname; / la Sede della Sapienza, madre di casa.

Chiara Lubich, «Meditazioni»



Un'immagine simbolo del movimento dei Focolari: la fondatrice Chiara Lubich con i giovani

evangelizzare prima se stessi e si dovrà attuare e fare attuare il comandamento nuovo di Gesù, la testimonianza dell'amore vicendevole affinché il mondo creda. Tutto questo non si potrà realizzare senza puntare alla santità. Far crescere quindi persone così «esperte» di Dio da trascinare altri nella loro vicinanza con Dio, solo così altri si

sentiranno interpellati e attirati. In conclusione, ma non per ultimo, si necessiterà naturalmente anche della Parola detta. La principale sfida da affrontare rimane sempre nella questione del come si possa trovare la fede in Dio, come la fede possa crescere e come possa essere detta, pensata e annunciata, insomma come si possa

oggi ri-annunciarla. La fede non è più un fatto scontato e nel tempo si sono creati dei divari che vanno urgentemente colmati: frattura tra Vangelo e vita quotidiana, rottura tra Vangelo e cultura ecc... Saper cogliere il «grido» degli uomini che vivono in questi disagi e lontananze: per questo la Chiesa ha bisogno di ascolto.

Dobbiamo infatti chiederci come cristiani: siamo davvero capaci di ascolto, siamo educati all'ascolto di Dio e dell'uomo? Benedetto XVI ha puntualizzato nella sua lettera sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa: «Il nostro dev'essere sempre più il tempo di un nuovo ascolto della Parola di Dio e di una nuova evangelizzazione». Ecco: senza l'esperienza e l'esercizio di un «nuovo ascolto» non c'è «nuova evangelizzazione».

* Co-responsabile del Movimento dei Focolari di Bologna



Antonio Olivero

Cristo Re di Le Tombe e Spirito Santo, festa di Santa Maria

Si concluderà domenica 9, nelle parrocchie di Cristo Re di Le Tombe e a Spirito Santo, la festa di Santa Maria. Oggi si festeggia la natività di Maria con un'unica Messa solenne alle 11, per entrambe le comunità, celebrata nel prato dietro la chiesa di Cristo Re, e presieduta da monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi. Alle 17 a San Filippo canto del Vespro, Adorazione e Benedizione eucaristica. Al termine, sarà inaugurata una targa commemorativa di don Saverio Aquilano ad un anno dalla sua morte. Inoltre, oggi, domani e nei giorni 7, 8 e 9 si affiancherà alla festa religiosa, la tradizionale e rinomata «Sagra del tortellone», nella parrocchia di Tombe, con spettacoli musicali e di ballo e la pesca di beneficenza. La sagra sarà un'occasione per raccogliere fondi per la chiesa di Cristo Re, seriamente danneggiata dal sisma di maggio.

Rastignano, la Madonna del Boschi

Nella parrocchia di Rastignano, guidata da don Severino Stagni, si festeggia la Madonna dei Boschi da giovedì 6 a domenica 16: la venerata immagine, detta «delle Grazie», custodita nella parrocchia della Croara sarà accolta giovedì alle 21 nella piazza Piccinini, dove sarà celebrata la Messa, seguita dalla processione con l'immagine alla chiesa parrocchiale. Venerdì 7 e 14 alle 9 Messa e alle 18 Rosario. Sabato 8 e 15 alle 9 Lodi, dalle 17 confessioni, alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa. Domenica 9 Messa alle 9 e 11.30 e alle 16.30 Rosario solenne. Lunedì 10, martedì 11 e giovedì 13 alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa. Mercoledì 12 alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa, celebrata dal monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo emerito di Forlì Bertinoro, che istituirà lettore Enrico Tomba, in cammino verso il diaconato permanente. Infine, domenica 16 Messa alle 9 e 11.30 e alle 16.30 Rosario solenne, cui seguirà il congedo dall'immagine, che ritorna alla Croara. Alla festa religiosa si affianca nel primo fine settimana la sagra, con stand gastronomico, ristorante, osteria, pesca, mercatino e giochi. Inoltre venerdì 7 serata karaoke, sabato rhythm and blues, domenica 9 concerto strumentale di musica sinfonica a cura del «Circolo della musica Andrea e Rossano Baldi» e domenica 16 alle 13 pranzo comunitario.

Crespellano e Pragatto onorano la Beata Vergine di Lourdes

Da oggi fino a domenica 9 nelle parrocchie di Crespellano e Pragatto si festeggia la Beata Vergine di Lourdes, iniziando con la giornata dedicata ai malati: oggi Messa alle 8, 9.30 e 11 con l'Unzione degli infermi, alle 17 Rosario e alle 18.30 Messa al Santuario di Pragatto. Lunedì, giovedì e venerdì Messa alle 18.30; martedì Messa alle 18.30 e alle 20.30 confessioni (saranno presenti numerosi sacerdoti); mercoledì Rosario alle 9.30 e Messa alle 10 e alle 20, quest'ultima al cimitero, seguita dalla processione. Sabato, festa della natività di Maria, alle 18.30 Messa a Pragatto Alto. Domenica, festa della Madonna di Lourdes, Messa alle 8, 9.30 e 11.30, quest'ultima nel parco parrocchiale, alle 17.30 Vespro, processione mariana e benedizione sul sagrato della chiesa. Si affiancherà la festa paesana nel parco parrocchiale: venerdì «Serata giovani», sabato cante, rime e zirudelle in dialetto bolognese e domenica alle 15 spettacolo di burattini e dalle 21 musica. Nelle stesse serate stand gastronomico e per tutta la settimana pesca di beneficenza.

Maria Bambina a Santo Stefano

8 settembre la Chiesa festeggia la nascita di Maria. In questa occasione i bolognesi si ritrovano ogni anno davanti alla statua di Maria Bambina, custodita presso la Basilica di Santo Stefano. Quest'anno la festa, che cade di sabato, sarà scandita da due appuntamenti, uno mattutino ed uno pomeridiano. Alle 11 di sabato 8 si terrà la tradizionale Benedizione curata dalle scuole del Pellicano, alla quale sono invitati tutti i bambini della città; i bimbi regaleranno un fiore a Maria e chiederanno la Sua protezione con la Preghiera di Affidamento. Alle 18.30 i Padri Olivetani celebreranno la Messa solenne della festività di Maria Bambina.



Santo Stefano

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

BRISTOL
v. Toscana 146
oscuoro-
051.474015

Il cavaliere
- **Il ritorno**
Ore 20.10 - 22.30

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417

Quasi amici
Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fania)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388

Tutti i nostri desideri
Ore 18.45 - 21

Tutte le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo

Da «Tutti i nostri desideri»

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Pedriali nominato cooperatore del vicario di Castel San Pietro

«San Petronio con vista» – Polisportiva Villaggio del Fanciullo, corsi intensivi di nuoto

DIOCESI

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato don Lorenzo Pedriali, attualmente parroco di Santa Maria in Duno e Castagnolo Minore, cooperatore del vicario pastorale di Castel San Pietro Terme per la zona di Osteria Grande (parrocchie di San Giorgio, San Lorenzo, Gallo Bolognese, Casalecchio dei Conti e Madonna del Lato).

parrocchie

SAN MARTINO IN ARGINE. Domani alle 21 a San Martino in Argine il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni terrà un incontro con le comunità della zona, circa le nuove prospettive che si aprono dopo la partenza del parroco don Maurizio Mattarelli

CA' DE' FABBRI. A Ca' de' Fabbri "31a Festa di fine estate" da venerdì 7 a domenica 9 nel parco parrocchiale. Nelle tre serate dalle 19 stand gastronomico, gruppi musicali, pesca di beneficenza e mercatino. Il ricavato andrà per le spese della parrocchia.

SANTA MARIA DELLA QUADERNA. Nella parrocchia di Santa Maria della Quaderna si festeggia la natività di Maria da martedì 4 a domenica 9. Il programma liturgico, sul tema: "Maria, madre di Gesù Buon Pastore", prevede da martedì a giovedì Messa alle 20.30 e riflessioni. Sabato, giorno della ricorrenza, alle 16 Rosario e alle 17 Messa solenne e domenica alle 10 Messa solenne in occasione del 25° di sacerdozio del parroco don Francesco Casillo. La sagra si terrà da venerdì a lunedì dalle 18.30 con stand gastronomico, gruppi musicali, pesca e giochi.

SABBIONI. Nella chiesa di Sabbioni, sussidiaria della parrocchia di Barbarolo si terrà da venerdì 7 a domenica 9 la "Festa grossa": venerdì alle 19.30 Rosario e alle 20 Messa, in onore di Gesù Bambino di Praga; sabato alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa; domenica alle 11.30 Messa e alle 16.30 Adorazione e Vespro.

VEDRANA. Nella parrocchia di Vedrana da sabato 8 festa di San Luigi. Nel programma religioso: Messe domenica 9 alle 10, venerdì 14 alle 18 e domenica 16 alle 10.30; inoltre sempre domenica alle 16 Vespri e benedizione alle 16.30. Nel programma della sagra si segnalano: sabato 8 alle 21 in oratorio "Omaggio al bel canto" concerto lirico con il coro "Jacopo da Bologna"; domenica 9 in serata "Una finestra sul mondo: da Vedrana al Sud America" cibi, musica, oggetti e foto; venerdì 14 "Dal fienile al cinema all'oratorio" ricerca sulla storia dell'oratorio parrocchiale e mostra fotografica "10 anni di oratorio Anspi".

MONTECALVO. Domenica 9 la parrocchia di Montecalvo festeggerà il compatrono san Mamante: alle 11 Messa solenne e alle 15.30 Vespro, cui seguirà la benedizione del Santo sul sagrato. In concomitanza, sabato alle 19.30 cena conviviale e domenica pomeriggio musica, canti e crescentine. Il ricavato sarà destinato al completamento delle opere parrocchiali.

MONTEVEGLIO. Oggi nelle parrocchie di Stiore e Oliveto festa del compatrono Sant'Egidio. Alle 10.30 nella chiesetta dedicata al Santo, Messa e processione con la statua di Sant'Egidio fino al centro sociale di Stiore, dove si terrà il pranzo comunitario; alle 17 Vespri.

GAGGIO MONTANO. A Gaggio Montano, la parrocchia celebrerà la festa votiva dell'8 settembre. Il triduo di preparazione prevede: mercoledì alle 16 Messa per gli ammalati, giovedì e venerdì alle 9 Messa e Adorazione, alle 17 Rosario, Adorazione e Vespro e alle 18 Messa. Nel giorno della festa alle 9.30 Lodi e confessioni, alle 10.30 Messa solenne cantata dalla corale "Gaudium" e alle 17 Vespri solenni e processione. Nelle serate di venerdì e sabato, spettacoli teatrali, sabato alle 21 concerto del coro "Oltrepave" di Vigo di Cadore e poi spettacolo pirotecnico.

BARICELLA. Nella parrocchia di Santa Maria di Baricella si celebra la festa patronale: sabato 8 Lodi alle 8, Rosario alle 17.30, Vespri alle 18 e alle 18.30 Messa a San Gabriele. Domenica 9 alle 9.30 Messa nel teatro parrocchiale (in sostituzione della chiesa inagibile) e processione accompagnata dalla banda di Minerbio, alle 16 Rosario e benedizione con l'immagine della Madonna. La sagra prevede mostre, spettacoli musicali, giochi, pesca di beneficenza, lotteria e stand gastronomico.

MALANDRONE. Domenica 9 festa all'oratorio del Malandrone, in parrocchia di Bombiana: alle 11.30 Messa; alle 15.30 Rosario e a seguire festa intorno all'oratorio.

CROCETTA. Festa della Santa Croce nella parrocchia di Crocetta Herculani: giovedì alle 20.30 Messa e alle 21 Adorazione, venerdì alle 20.30 Messa e alle 21 Via Crucis, sabato dalle 15 alle 18 confessioni, alle 20 Messa e alle 21 incontro con padre Stefano Albertazzi sui mosaici della "Cappella Redemptoris Mater" in Vaticano: "Entrare nel mistero della fede attraverso l'arte", domenica alle 11.30 Messa, al termine, pranzo insieme e alle 16.30 Vespro.

associazioni e gruppi

UNITALSI. La Sottosezione Unitaldi di Bologna ed il Gruppo Unitaldi di Monghidoro organizzano domenica 9 una Giornata loudiana a Campeggio: ore 10.30 accoglienza, ore 11 Rosario, ore 11.30 Messa. Seguirà un momento conviviale in allegria. Conferma presso la Sottosezione di Bologna tel. 051335301.

SUOR ERMINIA. Nel 16° anniversario della morte di suor Erminia Brunetti, della congregazione delle "Figlie di San Paolo", sarà celebrata domenica 9 alle 16 nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121) la Messa, preceduta alle 15 dalla visita sulla sua tomba alla Certosa di Bologna. Nell'occasione, si riuniranno amici e iscritti dell'«Associazione amici di suor Erminia», che ha sede a Casalecchio di Reno in via Panoramica 8.

società

«SAN PETRONIO CON VISTA». Prosegue "San Petronio con vista". I prossimi appuntamenti: mercoledì 5 alle 20 nella Basilica (entrata da piazza Maggiore) con Giorgio Comaschi, Marina Pitta e Luigi Lepri e martedì 4 alle 21 nel chiostro, in Corte De' Galluzzi 12/2, personaggi del Medioevo bolognese, raccontati e cantati da Fausto Carpani, con Antonio Stragapede e Giorgio Serra (Matitaccia). Biglietto 20 euro, comprensivo di una consumazione analcolica. Prenotazione consigliata al 3343787219. Il ricavato sarà destinato al restauro della Basilica.

PORTOPELLICANO. Nel parco della rocca di Bazzano si conclude oggi «Portopellicano 2012», mostra mercato di antiquariato, collezionismo, oggettistica, artigianato e molto altro. Orario festivo 10-12 e 15-24. La sera «Osteria dei tigli» con crescentine, tigelle e specialità gastronomiche. Il ricavato è devoluto alla residenza anziani «Il pellicano».

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. Domani ricominciano le ultime 2 settimane di corsi intensivi di nuoto organizzati dalla Polisportiva Villaggio del Fanciullo presso gli omonimi impianti sportivi (nuovo ingresso carrabile da via Bonaventura Cavalieri, 3). I corsi sono rivolti ai bambini dai 3 ai 13 anni e si svolgono per 4 giorni consecutivi dal lunedì al giovedì. Informazioni: tel. 0515877764, www.villaggiodelfanciullo.com.

A San Pietro in Casale si celebra la Madonna di Piazza

Nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale, guidata da don Dante Martelli, si festeggia, fino a martedì 11, la venerata immagine della Madonna di Piazza. Oggi alle 17 Messa con il Sacramento dell'unzione degli infermi. Da domani a venerdì e anche lunedì 11 il programma religioso sarà il seguente: alle 6.45 Lodi, alle 7 e alle 10 Messa, alle 17.30 Rosario e alle 18 Vespri, con due eccezioni: martedì la recita del Rosario sarà nel parco dell'Asilo parrocchiale alle 20.45, con la preghiera di affidamento dei bambini alla Madonna, e giovedì le Messe saranno alle 10 in chiesa e alle 20.30 nel cimitero. Inoltre, mercoledì dalle 9.30 alle 17 sarà la «Giornata dei ragazzi» nel parco dell'Asilo parrocchiale. Sabato, dopo la Messa delle 7, alle 10.30 l'immagine della Madonna sarà portata in forma privata agli ammalati della Residenza sanitaria assistenziale, dove sarà celebrata la Messa prefestiva alle 16.15. Domenica Messa alle 8, 10 e 17, al termine, processione lungo le vie del paese e benedizione in Piazza Martiri. Martedì 11 Messa alle 7 e 10 e alle 20.30 Vespri e solenne processione conclusiva. La sagra si svolgerà nel parco dell'asilo parrocchiale da sabato a lunedì con il tradizionale stand gastronomico, musica, pesca di beneficenza e giochi, concludendo con lo spettacolo pirotecnico.



La Madonna di Piazza

Castelfranco festeggia San Nicola da Tolentino

Nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia da oggi fino a lunedì 10, nella chiesa di San Giacomo Maggiore, si festeggia San Nicola da Tolentino. Oggi è la giornata dedicata ai malati e anziani: Messa alle 18.30 con l'Unzione degli infermi e, al termine, momento di fraternità nel «Campetto». Le altre Messe festive sono alle 8, 10 e 11.30, mentre le feriali sono alle 7.30 e 18.30, tranne mercoledì, alle 7.30 e 20.30. Lunedì 10, giornata dedicata al santo, Messa alle 7.30 e alle 19, in forma solenne, cui seguirà la processione con la statua del santo. Nella settimana si segnalano due momenti culturali in San Giacomo: mercoledì alle 21 incontro con Vera Zamagni su «Famiglia e lavoro» e lunedì 10 il «Coro Filippino». Di fianco alla chiesa: giovedì canti e maschere d'altri tempi «Tra il serio e il faceto» con Giovanni Torre & company, sabato spettacolo teatrale della compagnia «I piedini», domenica concerto della banda di Castelfranco, nel 170° anniversario, e concerto di campane. Nelle serate dal 6 al 10 e dal 14 al 16 è aperto l'«Osteria del campetto». La figura di San Nicola, aggiunge il parroco don Remigio Ricci «ci ricorda il dono della fede e il coraggio della gratuità, quella che conosce l'umiliazione, ma soprattutto il perdono e la speranza e che è coraggiosa nel puntare il dito, ma mai soltanto contro gli altri. Oggi la "cultura del dono" deve farsi competitiva e sorpassare "la cultura del possesso". Riconoscere il primato di Dio è compito del credente, ma non erigersi a padrone del mondo è dovere di tutti».



San Nicola da Tolentino

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana.

3 SETTEMBRE
Sita don Antonio (1948)
Mattioli don Nicola (1960)

4 SETTEMBRE
Ballboni don Dino (1958)
Bonoli don Luigi (1958)
Grandi monsignor Vittorio (2000)

5 SETTEMBRE

Roncada don Bonaventura (1958)

6 SETTEMBRE

Marella don Olinto

7 SETTEMBRE

Pederzini don Giorgio (2010)

9 SETTEMBRE

Cesaro don Leandro (1992)
Cavazza don Anselmo (1998)
Cirlini don Efreim (2010)

San Lorenzo del Farneto per la Madonna della Cintura

Oggi nella parrocchia di San Lorenzo del Farneto, a San Lazzaro di Savena, iniziano i festeggiamenti in onore della Madonna della Cintura, che 157 anni fa miracolosamente protesse la comunità dalla peste. Il programma religioso prevede oggi alle 11 processione e Messa nella chiesa di San Carlo, alle 17.30 Vespri e processione con l'immagine della Madonna dalla chiesa di San Carlo a quella del Farneto; domani alle 21 Adorazione e confessioni al Farneto; mercoledì alle 21 Messa al Farneto, località Mulino, presieduta dal parroco don Paolo Dall'Olio, nel 10° anniversario dell'ordinazione, cui seguirà la processione con la Venerata immagine fino alla chiesa parrocchiale; sabato alle 10.30 Messa per gli ammalati a Villa Salina con l'Unzione degli infermi; domenica alle 10 Messa solenne al Farneto, presieduta da don Adriano Pinardi e alle 18 Vespri solenni. Nell'ambito della festa si svolgerà la 30° sagra paesana, da giovedì a domenica, con spettacoli, mostre, giochi, lotteria, mercatino e stand gastronomico, tutte le sere dalle 19 e domenica dalle 12.30.



La chiesa del Farneto

A Monte delle Formiche l'Ottavario

Da venerdì 7 a sabato 15 nel Santuario del Monte delle Formiche (parrocchia di Santa Maria di Zena), si terrà il solenne Ottavario in onore della Madonna protettrice delle tre vallate: Idice, Zena, Savena, sul tema: «Con Maria verso "L'anno della fede"». In apertura, venerdì alle 20, la fiaccolata dal Bivio di Val Piola al Santuario, con recita del Rosario. Sabato, giorno della Natività di Maria, Messa alle 10.30, celebrata dal rettore don Orfeo Facchini, e alle 16.30 celebrata da monsignor Giuseppe Stanzani, a seguire, processione nel bosco e benedizione. Domenica alle 11, al cimitero, preghiera in suffragio dei defunti e Messe alle 11.30, celebrata dal rettore, e alle 16.30 da monsignor Francesco Finelli, nel Giubileo sacerdotale, e animata dalla corale «Soli Deo gloria» diretta da Gian Paolo Luppi, a seguire, processione e benedizione. Da lunedì a sabato ogni giorno alle 16.30 Messa celebrata da un sacerdote diverso: lunedì dal rettore, martedì da don Marco Garuti, mercoledì da don Fabio Brunello, giovedì da don Enrico Peri, venerdì da monsignor Stefano Ottani e con benedizione da padre Giovanni Bertuzzi e sabato da don Riccardo Mongiorgi, con benedizione dal piazzale del Santuario e preghiera di affidamento dei bambini alla Madonna. Tutti i giorni funzioneranno lo stand gastronomico e la grande pesca di beneficenza a favore della Sala di accoglienza. Inoltre, domenica 9 musica con la banda di Budrio, nei giorni 8, 9 e 15 concerto di campane e sabato 15 alle 17.30 spettacolo di burattini.



La festa

Palata, olimpiadi dei bambini

Gare per bambini per «sfidare» il terremoto». Si svolgeranno da domani a venerdì 7 a Palata Pe- poli, uno dei paesi colpiti dal recente sisma, le trentesime «Olimpiadi dei bambini», promosse dalla parrocchia di San Giovanni Battista, dall'omonimo Comitato organizzatore e dall'associazione di volontariato «Palata e dintorni». Si tratta di gare sportive serali per bambini dai 6 ai 12 anni che si terranno nel campo sportivo di Palata. Il programma prevede l'apertura domani alle 21 con la cerimonia e di seguito l'inizio delle gare; poi ogni sera le gare sportive e infine venerdì 7 sempre alle 21 le premiazioni e la cerimonia di chiusura. Le iscrizioni si ricevono nella canonica parrocchiale (di fianco alla chiesa). Quota di iscrizione euro 10. Tutte le sere sarà in funzione uno stand con piadine e bevande. «Quest'anno è il trentesimo dello svolgimento delle Olimpiadi dei bambini - ricorda l'amministratore parrocchiale don Fabrizio Peli -. È una manifestazione parrocchiale che non vogliamo far venire meno nonostante i disagi procurati dal terremoto e che va ad inserirsi nel-

l'estate ragazzi settembrina (questa sì una novità) che si terrà solo al mattino nelle prime due settimane di settembre». «Ritengo doveroso - prosegue - un ringraziamento a tutti coloro che offrono in tali attività la loro collaborazione. La situazione che stiamo vivendo, ci fa ben ricordare la fragilità della nostra condizione umana ma quando una comunità oltre che umana è una comunità cristiana, può testimoniare la concretezza delle parole di San Paolo, quando, per fiducia nell'azione dello Spirito afferma: "quando sono debole è allora che sono forte." (2Cor 12,10).



Torna «La città dello Zecchino»

Tre giorni di attività, laboratori, visite guidate e tanto divertimento gratuito: è «La Città dello Zecchino», che l'Antoniano di Bologna ripropone per il settimo anno consecutivo il 7, 8, e 9 settembre. L'appuntamento aprirà venerdì 7 con una giornata dedicata alla scoperta di musei, librerie, biblioteche ed altri luoghi della cultura che tanto hanno da offrire ai bambini. Alle 18 la giornata si concluderà con l'anteprima gratuita della stagione di Teatro Ragazzi all'Antoniano: una simpatica ed originale versione de «I tre porcellini» a cura della Fondazione Aida-Teatro Stabile di Innovazione di Verona. Sabato 8 sarà invece l'area di via Belle Arti - via Mascarella, ad offrire una giornata di intrattenimento a tutte le famiglie che interverranno. Saranno presenti 53 stand, per un totale di 71 attività, e circa 50 commercianti. La giornata conclusiva, domenica 9, è prevista al Parco della Montagnola: genitori e bambini potranno divertirsi fin dalle 9 per una giornata avventurosa all'insegna di sport, esibizioni, percorsi divertenti e originali, insieme al Mercatino dei Bambini e a tutti i laboratori proposti dalle Associazioni presenti. Si potrà giocare con l'inglese, con la musica, cimentarsi col tree climbing o con la scrittura, dipingere su legno o emozionarsi con la scienza nei 63 stand presenti.

Il periscopio

La «sindrome di Elia»: il carisma e la Chiesa

Per amore di completezza (del gioco), dopo aver parlato nell'ultimo «periscopio» della «sindrome di Samuele», mi pare opportuno, tra i malesseri lievi ma diffusi nella Chiesa, parlare anche di quella che io chiamo «la sindrome di Elia». La sindrome di Elia colpisce soprattutto (anche se non solo) gli appartenenti ai movimenti, aggregazioni ecclesiali, associazioni laicali ecc. Ci si sente gli unici «fedeli a Jahwé!» «Che fai qui Elia?», gli chiede il Signore, che lo sapeva benissimo dopo averlo portato con un amore incredibile fin sull'Oreb. «Che fai qui?». «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita» (1 Re 19). «Non sei rimasto solo - lo consola il Signore - io mi sono risparmiato in Israele settemila persone, quanti non hanno piegato le ginocchia a Baal e quanti non l'hanno baciato con la bocca». Stiamo parlando di Elia... non di un profeta scapigliato come Giona. Si tratta di Elia, il profeta per eccellenza, quello che qualcuno vedeva perfino in Gesù! Nessuno si deve quindi offendere di assomigliargli. E' buono lo zelo di Elia: lo fa bruciare di amore per il suo Dio. Penso che tornando dal monte fosse molto consolato al pensiero che altri settemila (non moltissimi in verità a fronte dell'intero Israele, ma piuttosto che essere da solo...) altri settemila non avevano voluto baciare Baal e avevano conservato il loro cuore tutto per il Signore. Mai dimenticarlo: per quanto grande sia la missione e il fuoco che la sostiene, ancora più grande è l'opera di Dio. Per quanto grande sia il carisma assegnato, ancora più grande è la Chiesa! E' bello scoprire che in essa altri «settemila» che non fanno parte del proprio movimento, della propria associazione, amano Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze che hanno!

Tarcisio

A Sant'Agostino Ferrarese la scuola dell'infanzia parrocchiale è l'unica del paese e tutti i bambini vi trascorrono il periodo dai 3 ai 6 anni, una parte importante del loro percorso di crescita

L'asilo della comunità

DI ROBERTA FESTA

La Scuola dell'infanzia parrocchiale di Sant'Agostino, iscritta alla Fism, insieme a quelle di San Carlo e Dosso, è unica nel territorio comunale e, sottolinea il parroco don Gabriele Porcarelli «come tale fa funzione pubblica; per questo motivo, oltre che per spirito umanitario, è aperta a tutti e si sforza di mantenere le sue rette popolari, cioè inferiori a quelle cittadine». Oggi, l'asilo ospita 85 bambini, dei quali oltre il 10% stranieri, con quattro insegnanti, due educatrici, una cuoca e una addetta alle pulizie e si avvale di una segreteria molto efficiente, che utilizza le più moderne tecniche di comunicazione e controllo. Nato nel 1922, l'asilo è stato ideato e fortemente voluto dal parroco di allora don Augusto Ferrari, che scorrazzando per le campagne con la sua moto Guzzi, avvolto nel tabarro, con il sigaro in bocca, e visitando le case coloniche con cura di pastore e occhio vigile, si accorse del gran numero di figli piccoli lasciati nelle case e accuditi solo nei bisogni fisiologici più essenziali. Fu istituito così un «Asilo infantile» per raccogliere quell'infanzia un po' trascurata e furono chiamate le suore Mantellate di Galeazza, che condussero la scuola fino al '92. I primi tempi furono difficili: i bambini frequentanti erano pochi, solo una trentina, perché la gente del paese, forte della sua prudente e sana diffidenza, non correva appresso le novità, ma aspettava di vederne il funzionamento. Oggi, prosegue il parroco «tutti i bambini del paese dai tre ai sei anni trascorrono qui una parte importante del loro percorso di crescita. Questo richiede studio, preparazione e scrupolosa cura. Nel prossimo anno scolastico, che inizierà lunedì 10, con una settimana di ritardo, causa gli impedimenti dovuti al terremoto, la nostra attenzione sarà particolarmente rivolta all'accoglienza e all'inserimento, nel rispetto dei tempi personali di ciascun bambino. Insieme alle insegnanti ci stiamo preparando, partendo dal documento "Gravissimum educationis" del Concilio Vaticano II, tuttora attualissimo, e ai genitori chiediamo sempre più partecipazione, per accompagnare insieme la crescita del bambino». La «Scuola materna del Sacro Cuore», che occupa l'edificio di fianco alla chiesa, inaugurato nel '62, negli ultimi anni ha necessitato di vari interventi, quasi sempre su richiesta delle autorità, come la ricostruzione di bagni, nuovi servizi, rifacimento di impianti elettrici e vari ampliamenti, che hanno comportato ingentissime spese. «Ultimamente - conclude - si era fatto urgente mettere mano anche all'esterno della scuola, nel cortile, che tanto viene sfruttato dai nostri bambini. Ma i lavori, già programmati per questo periodo estivo, sono stati rinviati a causa del terremoto».



Una festa alla scuola dell'infanzia di Sant'Agostino. Nel riquadro, l'inaugurazione dell'attuale edificio

Docenti, il corso sulla fede si presenta

È una delle maggiori novità dell'anno pastorale che sta iniziando: l'itinerario di educazione cattolica per insegnanti della scuola statale e paritaria (leci), promosso dall'Istituto Veritatis Splendor, è un'idea inedita che prenderà il via in diocesi nella seconda metà di ottobre. Per spiegarne importanza e contenuti si terrà una presentazione del percorso giovedì 13 alle 17.30 al Cinema Galliera (via Matteotti 25); sono invitati non solo tutti i docenti, ma gli interessati ad un cammino agile e allo stesso tempo non superficiale sui cardini della visione cristiana dell'uomo e del mondo. Al momento sarà presente anche il cardinale Carlo Caffarra, che porterà il saluto iniziale. Interverranno: Franco Nembrini, docente di Lettere e saggista, su «Vivere oggi la responsabilità educativa»; e Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia all'Università di Padova, su «Alle sorgenti dell'educare: "essere" o "fare" l'insegnante?». Coordina Mirella Lorenzini, dirigente della scuola paritaria San Domenico - Farlottine. L'itinerario di educazione cattolica per insegnanti, appoggiato dalle associazioni che si occupano direttamente di scuola (Aimc, Diesse, Fidae, Fism, Foe e Uciim) nasce sulla scia della Carta formativa promulgata dalla

diocesi come esigenza di riflettere sui principi che danno sostanza all'atto educativo. La convinzione, infatti, è che per un insegnante cattolico la forza dell'educazione stia nella chiarezza della propria identità e del significato dell'esperienza cristiana. Il corso consiste in 120 ore di lezione distribuite nell'arco di un triennio (40 all'anno). Si struttura in «moduli formativi» di 10 e 5 ore (si possono anche frequentare singolarmente), ciascuno dei quali con verifica finale. La proposta è finalizzata alla formazione degli insegnanti (e non solo) ed intende contribuire all'impegno della diocesi nella catechesi degli adulti. Esso offre, tuttavia, anche un'abilitazione all'insegnamento: con il titolo leci, chi è già in possesso dei titoli abilitanti all'insegnamento nella scuola Primaria e dell'Infanzia potrà insegnare pure religione. «Desideriamo offrire un'esperienza ed un'occasione reale di crescita - commenta Mirella Lorenzini, tra i responsabili dell'iniziativa - Per questo l'idea non è quella di una serie di conferenze, ma di un aiuto ad andare alla radice del senso dell'educare secondo la sapienza cristiana». È già possibile iscriversi accedendo al sito on line www.ieci.bo.it Info: tel. 051 6566239 - 051 470331.

Michela Conficconi

Porretta, verso la festa della famiglia

Riprende domani e proseguirà sino a domenica prossima «Estate Ragazzi» nella parrocchia di Porretta Terme. Come già era avvenuto a giugno per i bambini della scuola primaria, saranno adesso i ragazzi dagli undici ai quattordici anni ad essere accolti nei pomeriggi di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 14.30 alle 18, presso le sale del convento della Beata Vergine Immacolata, che ha visto fino a pochi mesi fa la presenza dei frati cappuccini e che viene ora utilizzato dalla parrocchia. Personaggio che accompagnerà le numerose attività dei ragazzi sarà il grande investigatore londinese Sherlock Holmes. Nella giornata di martedì 4 vi sarà la possibilità di fare un'escursione con pranzo al sacco a Castel di Casio, dove si arriverà in corriera. Altro momento molto atteso dai ragazzi è rappresentato dalla gita a Mirabilandia, che vi sarà giovedì. A chiudere l'appuntamento di settembre di «Estate Ragazzi», sarà domenica la Festa della famiglia, importante ricorrenza che consente a coppie, genitori, figli e nonni, di condividere un'intera giornata all'insegna della preghiera, del gioco e dell'amicizia. Alle ore 11, verrà celebrata la Messa, cui seguirà l'ormai tradizionale pranzo sul sagrato, preparato dai volontari della locale sezione degli Alpini. La giornata proseguirà nel pomeriggio con una caccia al tesoro.

Saverio Gaggioli

Verignana, Estate ragazzi settembrina

Estate ragazzi non è solo giugno e luglio (e in qualche caso agosto); ma pure settembre. Come già da alcuni anni, anche per il 2012 la parrocchia di San Giorgio di Varignana organizza infatti un «ritorno» di Estate ragazzi nelle settimane che precedono la riapertura delle scuole. Dal 3 al 14 settembre per bambini delle elementari e ragazzi delle medie sarà possibile ritrovarsi in parrocchia, tutto il giorno (dalle 7 alle 18), secondo le modalità consuete del noto appuntamento estivo. In calendario giochi, attività e, naturalmente, spazio per i compiti. Il tutto seguito da giovani e adulti che, anche per questo periodo, hanno accettato di dare la propria disponibilità al servizio dell'educazione. «Si tratta di un'iniziativa che realizziamo su sollecitazione di diverse famiglie - spiega don Arnaldo Righi, il parroco - Papà e mamme che, nell'intervallo di tempo tra la fine delle ferie e la riapertura delle scuole, non saprebbero dove lasciare i propri figli. Non nel senso che non avrebbero un "parcheggio", ma che desiderano un luogo sicuro, con adulti in grado di assicurare un taglio educativo al trascorrere del tempo». Ritrovarsi in parrocchia insieme agli amici, secondo il sacerdote, è inoltre un aiuto ai ragazzi per terminare i compiti prima dei banchi, e l'occasione di «passare gli ultimi giorni della vacanza in un clima buono, insieme, ricreando il clima di amicizia e condivisione costruito durante l'Estate ragazzi». Buona la partecipazione anche se, per diverse ragioni, è ridotta rispetto alla medesima attività di inizio stagione. Se dal 18 giugno al 6 di luglio si erano iscritti complessivamente in 280, la ripresa di settembre è frequentata generalmente da alcune decine di ragazzi.



San Giorgio di Varignana

Michela Conficconi

Ac, i giovani in Albania

Dopo lunghi preparativi e un aperitivo mirato a raccogliere fondi e presentare il campo anche a chi era all'oscuro della sua esistenza, l'8 agosto siamo (dieci ragazzi di Azione cattolica più l'assistente don Mario Cocchi) finalmente partiti alla volta dell'Albania. Obiettivo del nostro viaggio è stato quello di servire la missione delle suore Domenicane della beata Imelda che ormai da vent'anni, con l'ausilio di un parroco, hanno creato una comunità parrocchiale nella periferia di Tirana, nel paese di Bathore. Tra le varie attività da loro svolte, quella che ci eravamo impegnati a disegnarci è la formazione degli educatori e la programmazione dell'anno dei gruppi dell'Acr del luogo. Da vari anni infatti l'Ac di Bologna affianca questa missione, e dato che in tempi recenti è nato a Bathore un gruppo educatori con la volontà di aiutare i ragazzi a crescere più vicini al Signore, si è scelto

allora di condividere le nostre esperienze nonché di offrire il nostro aiuto per una migliore riuscita di questo difficile progetto (va ricordato che fino al 1990 in Albania ci fu la dittatura comunista che cancellò con la forza ogni tipo di religione). Ecco quindi che in giornate piene e intense abbiamo ragionato insieme agli educatori di Bathore sul tema della «chiamata», perché, solo capendo chi ci chiama e in quale modo, possiamo cercare di trasmettere una fede autentica. A stimolare e facilitare le nostre riflessioni ci sono stati personaggi che la chiamata hanno saputo sentirla e a cui sono stati capaci di rispondere nel modo migliore: Samuele, Zaccheo, San Domenico Savio e Chiara Luce. Non sono mancati, tuttavia, momenti di gioco e svago: ogni giorno infatti era prevista l'animazione a un centinaio di bambini in cui, nonostante le nostre carenze linguistiche, met-



I giovani partecipanti

teavamo in comune le nostre e le loro capacità per passare insieme due ore di giochi e bans. Inoltre abbiamo organizzato due gite, una al mare e una nell'antica capitale Kruje (in italiana Croia), insieme agli educatori per conoscerci meglio e passare altro tempo assieme. Di questi dieci giorni ci portiamo con noi sicuramente i bei, seppur a volte faticosi, momenti di condivisione di idee e pensieri e la consapevolezza che questo scambio non può che arricchirci a vicenda e aiutare la missione a crescere.

Luca Salomoni

Campo adulti a Folgaria sul tema del «giardino»

Carbonare di Folgaria, in Trentino, nella Casa di ospitalità San Filippo Neri, dal 19 al 26 agosto si è svolto il secondo campo adulti dell'Azione cattolica, a cui hanno partecipato soprattutto famiglie con bambini in un clima di serenità e condivisione lungo giornate scandite da preghiera, riflessione, riposo e svago, che sono un carburante per riprendere con slancio le attività dell'anno ormai in partenza. Ci ha accompagnato il tema del giardino, immagine biblica del creato e della vita in cui ci ha posti il Signore, nel quale Egli semina incessantemente con amore affidandocene la custodia e la crescita; questa importante consegna è proprio quell'azione d'amore che ci rende partecipi della sua gloria. Questo piacevole soggiorno è stato occasione per meditare e riscoprire, così, anche il giardino che ogni famiglia è chiamata a rendere rigoglioso nella quotidianità. Un ringraziamento speciale a don Giorgio Dalla Gasperina, assistente adulti Ac diocesano, che anche quest'anno ci ha accompagnati fedelmente, e a Giancarla Barbon, religiosa delle Suore Maestre di santa Dorotea e catechista (autrice, insieme a Rinaldo Paganelli, dehoniano, del libro «Li pose in un giardino. 7 azioni pazienti per educare ed evangelizzare»). Edb, il sussidio utilizzato al campo, che ci ha dedicato una giornata guidandoci a cogliere i molteplici significati racchiusi simbolicamente nel «giardino».

Maria Bianca Bettazzi



Il gruppo degli adulti